

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite  
dell'ultima settimana**

**26 febbraio-4 marzo 2022**

**LAVORO**

**Edilizia, siglato il nuovo contratto nazionale**

È stato firmato da **Ance**, dall'Alleanza delle cooperative e dai rappresentati di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dell'edilizia. — a pag. 22

**Edilizia, firmato il contratto: aumento di 92 euro**

**Lavoro**

**L'intesa siglata tra Ance, Alleanza coop e sindacati rafforza la sicurezza**

**Cristina Casadei**

Aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 giugno del 2024. È quanto previsto dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro dell'edilizia che riguarda oltre un milione di lavoratori ed è stato siglato ieri sera da **Ance**, Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUil. Le parti hanno condiviso di spostare in avanti nel tempo le tranche degli aumenti per conciliare la richiesta dei sindacati di dare un messaggio forte sul fronte economico e delle competenze, con l'esigenza di sostenibilità delle imprese che sono sì alle prese con una certa euforia del mercato, ma sono anche gravate da un cuneo contributivo e fiscale tra i più elevati del sistema produttivo e dal tema dei prezzi.

L'aumento è infatti di 92 euro a parametro 100, ma arriva già a 107 euro al secondo livello: si tratta quindi di una risposta salariale importante che «è un giusto riconoscimento alle professionalità dei lavoratori», dicono i tre segretari generali, Alessandro Genovesi della Fillea Cgil, Enzo Pelle della Filca Cisl e Vito Panzarella della Feneal Uil. A

questo si aggiunge l'attenzione ai giovani: «Abbiamo scelto di investire molto su di loro, attraverso un premio dedicato a chi entra, al termine dei primi 12 mesi di lavoro, che vuole aumentare anche l'attrattività del settore».

I fattori che caratterizzano il nuovo contratto, oltre alla parte economica e all'attenzione ai giovani, riguardano però la formazione e la sicurezza e la qualificazione delle imprese e delle competenze. Sulla sicurezza, come spiegano i tre segretari generali è stato portato «all'1% della massa salariale il contributo dell'ente unificato formazione sicurezza e viene costituito il catalogo formativo nazionale, con un richiamo dei lavoratori anticipato rispetto a quanto previsto dalla norma di legge. Inoltre è stato stabilito un ulteriore aumento dello 0,20 destinato a premiare le aziende che indirizzeranno i lavoratori alla formazione. Nel contratto viene infine recepito, sia per le opere pubbliche che per quelle private la disponibilità a lavorare h24, 7 giorni su 7, previa contrattazione, ma con almeno 4 squadre e massimo 8 ore di lavoro, previo accordo con i sindacati, per garantire la massima sicurezza».

Il vicepresidente **Ance** per le relazioni industriali, Marco Garantola, sottolinea che a qualificare questo contratto «è l'investimento nel nostro sistema bilaterale per la formazione e la sicurezza che testimonia l'impegno su entrambi i fronti. Il settore non chiede solo contributi al Governo, ma punta risorse consistenti su questi capitoli. Dall'accordo emerge anche la volontà di premiare le imprese che rispettano il contratto, valorizzandole attraverso la previsione di una premialità sulla formazione. Con i sindacati vi è inoltre l'impegno a portare avanti l'avviso comune davanti alle istituzioni, a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr e per affrontare in modo unanime molti temi urgenti, tra cui l'aumento dei prezzi e le conseguenze per lavoratori e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 22-14%

# Contratto per l'edilizia, aumento di 92 euro

## IL RINNOVO

ROMA È stato firmato da **Ance**, dall'Alleanza delle cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentanti di Fillea -Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Punti cardine del nuovo contratto sono qualità, formazione e sicurezza grazie anche al contributo concreto del sistema bilatera-

le che è pronto a investire sulla professionalità dei lavoratori e sulla qualificazione delle imprese. Grande attenzione, inoltre, è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi. Per la parte economica è stato raggiunta un'ipotesi d'accordo con un aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 Giugno al 2024. Associazioni datoriali e sindacali hanno condiviso inoltre la necessità di portare avanti un impegno comune a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr.



Lavori edili



Peso: 6%

IERI LA FIRMA

# Edilizia, contratto rinnovato

*Aumento di 92 euro al primo livello, scadenza a giugno 2024*

**PAOLO PITTALUGA**

**E** stato firmato il nuovo contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Lo hanno siglato Ance, Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) ed i rappresentanti di Fillea -Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Per la parte economica è stato raggiunta un'ipotesi d'accordo con un aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 giugno al 2024. «Punti cardine del nuovo contratto – riporta una nota dell'Ance – sono qualità, formazione e sicurezza grazie anche al contributo concreto del sistema bilaterale che è pronto a investire sulla professionalità dei lavoratori e sulla qualificazione

delle imprese. Grande attenzione – prosegue la nota – è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi. Associazioni datoriali e sindacali hanno condiviso inoltre la necessità di portare avanti un impegno comune a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr e per affrontare in modo unanime urgenze quali l'aumento dei prezzi e le conseguenze su lavoratori e imprese».

Un'intesa che è stata accolta con soddisfazione. Infatti, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando su Twitter lo ha definito «Una buona notizia» mettendo in luce la positività «dell'aumento salariale e l'impegno per formazione e sicurezza in un settore strategico per l'economia del nostro Paese».

Soddisfatto anche il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che

sempre su Twitter l'ha definita «un'importante firma che punta su qualità, formazione e una maggiore sicurezza per i lavoratori, oltre a prevedere incentivi per favorire l'occupazione dei giovani. Positivo l'aumento retributivo e l'impegno per la realizzazione delle opere del Pnrr». Non da meno il ministro delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che ha commentato: «Bene la firma del contratto, che punta alla qualità e alla sicurezza sul lavoro e attribuisce il giusto riconoscimento al valore dei lavoratori del settore e alla qualificazione delle imprese».



Peso: 12%

## Firmato il contratto nazionale edilizia

È stato firmato da **Ance**, dall'Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentati di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Per la parte economica è stato raggiunta un'ipotesi di accordo con un aumento di

92 euro al primo livello e scadenza al 30 giugno 2024. «Punti cardine sono qualità, formazione e sicurezza. Incentivi e premi per l'inserimento dei giovani», commenta la Fillea Cgil.



Peso: 3%

## Imprese

### Firmato il nuovo contratto di lavoro nell'edilizia: aumento di 92 euro, si punta su qualità e sicurezza

Grande attenzione è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi



È stato firmato da **Ance**, dall'Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentanti di Fillea -Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia.

Punti cardine del nuovo contratto sono qualità, formazione e sicurezza grazie anche al contributo concreto del sistema bilaterale che è pronto a investire sulla professionalità dei lavoratori e sulla qualificazione delle imprese. Grande attenzione, inoltre, è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi.

Per la parte economica è stata raggiunta un'ipotesi d'accordo con un aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 Giugno al 2024.

Associazioni datoriali e sindacali hanno condiviso inoltre la necessità di portare avanti un impegno comune a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr e per affrontare in modo unanime urgenze quali l'aumento dei prezzi e le conseguenze su lavoratori e imprese.



Peso:42%

**PARERE CONTRARIO**

**Rigenerazione urbana, l'altolà della Ragioneria**

**Giorgio Santilli** — a pag. 12

# La Ragioneria affonda la legge sulla rigenerazione urbana

**La proposta Giovannini.** Dalla Rgs «parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento» più altri nove stop a singole norme del testo del Mims. «La proposta va resa coerente con il Pnrr»

**Giorgio Santilli**

«Per quanto sopra esposto si esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». L'ultima riga di undici pagine del parere della Ragioneria generale dello Stato stroncano senza appello il nuovo testo della legge sulla rigenerazione urbana messo a punto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Il parere della Rgs sulla relazione tecnica preparata dal Mims è reso alla commissione Bilancio del Senato che può sollevare l'articolo 81 nei confronti delle norme non conformi, bloccandone l'iter. La norma di Giovannini è all'esame alla commissione Ambiente del Senato: aveva compiuto una sorta di miracolo, mettendo d'accordo tutte le forze politiche dopo tre anni di stallo e ottenendo su un tema strategico il plauso del mondo dell'impresa, da Confindustria all'Ance, alle piccole imprese, alla Rete dei professionisti. In larga parte d'accordo con il testo della riforma Giovannini anche il mondo degli enti territoriali, in prima battuta Regioni e comuni, che sono i più interessati all'applicazione delle norme.

Ma il treno, che sembrava destinato ad arrivare rapidamente in porto, si ferma qui. Era stato lo stesso Giovannini ad auspicare che entro marzo potesse arrivare il via libera del Senato. Il parere firmato dal Ragioniere generale Biagio Mazzotta cambia radicalmente lo scenario e sembra mandare il nuovo testo sul binario morto.

L'ultima riga è solo la stroncatura finale di un parere che ha al proprio interno altri nove pareri contrari su

single norme, anche quelle fondamentali. Senza contare l'avvertimento preliminare che segnala come «la materia della rigenerazione urbana, oggetto del provvedimento normativo in esame, assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr, con riferimento agli obiettivi e traguardi di cui alla Missione M5C2 «Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore». Pertanto - sottolinea la Ragioneria - «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano». Il riferimento, che viene esplicitato è al «principio del "non arrecare un danno significativo all'ambiente" (c.d. DNSH) di cui all'art. 17 del Regolamento Ue 2020/852, che, con riferimento alla rigenerazione urbana, deve essere tenuto in massima considerazione».

Poi ci sono i pareri sulle singole norme. Vengono stroncate nell'ordine: la riduzione del canone o tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessi agli interventi di rigenerazione urbana; la disciplina degli interventi privati di rigenerazione urbana per cui deve essere integrata la relazione tecnica escludendo che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni; la norma dell'articolo 9 che destina i proventi dei titoli abilitativi edilizi esclusivamente «alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico» (anche qui serve integrazione alla relazione

tecnica e anche il parere del ministero dell'Interno); all'articolo 10, comma 2, lettera h, il riferimento al reclutamento generico di «figure professionali», «in controtendenza con le disposizioni normative finalizzate al superamento strutturale del precariato esistente e a prevederne di nuovo»; la riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati; l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana; l'estensione del Superbonus e altri bonus edilizi agli interventi di rigenerazione urbana; la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana; in generale l'assenza di copertura finanziaria e l'utilizzo, per farvi fronte, dei fondi di riserva e speciali e dei fondi da ripartire del Mims.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-42%

**I RILIEVI**

**La coerenza con il Pnrr**

La Ragioneria ha segnalato come «la materia della rigenerazione urbana, assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr. Pertanto - sottolinea - «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano».

**Nove norme bocciate**

La Ragioneria esprime anche nove pareri contrari su singole norme, tra cui la riduzione del canone o tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessi agli interventi di rigenerazione urbana e la disciplina degli interventi privati di rigenerazione urbana, per cui deve essere integrata la relazione tecnica escludendo che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni

31 dicembre 2023

**LA SCADENZA PER LE SPIAGGE**

Il Ddl Concorrenza fissa al 31 dicembre 2023 la chiusura delle attuali concessioni balneari e delinea i principi da seguire per le nuove gare



**ENRICO GIOVANNINI**

Il ministro aveva auspicato due settimane fa che entro marzo potesse arrivare il via libera del Senato al testo sulla rigenerazione urbana

IMAGOECONOMICA



**Rigenerazione urbana.** Il palazzo di Corviale a Roma è al centro di un progetto di rilancio



Peso:1-1%,12-42%

**MATERIE PRIME**

**Prezzi impazziti  
rischia anche il Pnrr**

di Annamaria Capparelli

**D**i fronte agli scenari apocalittici, è difficile affrontare le questioni economiche. Ma anche su questo fronte si rischia molto.  
**a pagina IV**

**PREZZI STELLARI DELLE MATERIE PRIME  
ANCHE LE OPERE DEL PNRR A RISCHIO BLOCCO**

*Il boom delle commodity non si arresta e ogni giorno si registrano nuovi aumenti. Al Chicago Board of Trade, mercato di riferimento per le materie prime agricole. Difficoltà anche nel comparto edile, Buia (Ance): «Le imprese di costruzioni con questi costi si fermano». Prandini (Coldiretti): «C'è la necessità improrogabile di garantire la sovranità e l'autosufficienza alimentare come ha scelto di fare la Francia con Macron che ha annunciato un piano di sostegno per proteggere gli agricoltori. Ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per ridurre la dipendenza dall'estero»*

**di ANNAMARIA CAPPARELLI**

**L**a guerra "medievale", come è stata definita, continua con la tragica scia di distruzioni e morti. Di fronte agli scenari apocalittici, è difficile affrontare le questioni economiche. Ma anche su questo fronte si rischia molto. Se continua così potrebbe andare in crisi il sistema Paese. Perché i processi produttivi sono fortemente condizionati dalla pesante dipendenza dalle materie prime acquistate sui mercati mondiali. La guerra e il blocco dei trasporti stanno mettendo a dura prova tutti i settori su cui poggiano le prospettive di ripresa. La Russia

è un partner strategico. Il gas prima di tutto, ma non solo. Secondo l'Osservatorio conti pubblici italiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore la spesa aggiuntiva per l'import italiano per effetto del caro materie prime sarebbe di 66,4 miliardi rispetto al 2019 di cui 35 miliardi per il gas, 16 per il petrolio e i restanti 15 per l'aumento di prezzo di alluminio, rame e cereali.

Dal grano per il pane, al legno, al nichel ai prodotti metallurgici fino alla carta l'emergenza prezzi stellari coinvolge tutte le filiere.

L'automotive, che viene da due anni durissimi per il Covid, di-

pende dalle importazioni a partire dal nichel di cui la Russia è il principale fornitore. Ma c'è anche l'alluminio che ha segnato un balzo del 20% e il palladio (+27%). Insomma la strada è stretta: o il prodotto manca o è reperibile a costi insostenibili.

Così come il legno e la carta che con aumenti già rilevanti (fino al 70%) prima della guerra ora si avviano a mettere in ginocchio



l'editoria e il settore dei mobili che, tra l'altro, perde un mercato importante come quello russo.

In fortissima sofferenza è poi il mondo delle costruzioni. E in questo caso a rischiare non è solo il futuro delle imprese, ma lo sviluppo nazionale. Perché potrebbero essere pregiudicate le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

**Gabriele Buia**, presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), lo dice con molta chiarezza e preoccupazione. Il settore non è tra quelli più energivori, ma il caro energia pesa moltissimo, perché ogni cantiere è una utenza. Ma sono i prezzi delle materie prime che stanno mandando all'aria i piani.

L'Ance - spiega il presidente al Quotidiano del Sud- L'altra voce dell'Italia- non acquista direttamente dall'estero le materie prime, ma da aziende italiane che a loro volta si approvvigionano sui mercati internazionali. Noi siamo l'ultima parte filiera e non possiamo scaricare su altri i costi, dunque li subiamo.

Ora poi i prodotti per le costruzioni iniziano a scarseggiare. Sui materiali ferrosi già venivamo da una periodo difficile perché la Cina ne aveva fatto incetta e i prezzi erano schizzati. A questo punto la situazione è drammatica.

Le nostre imprese - sottolinea **Buia**- sono state chiamate ad affrontare una sfida enorme, quella dell'ammodernamento del Paese con il Pnrr, ma nelle condizioni attuali rischiamo di non poter fare alcuna opera. Il problema riguarda le nuove opere per le quali sono necessari prezzari aggiornati, ma soprattutto quelle in corso. Si tratta di appalti aggiudicati 4-5 anni fa con accordi quadro che anche senza questa tempesta sui prezzi non erano più sostenibili. Oggi sono impossibili da realizzare. Occorre appaltare rapidamente le opere entro il 2022, ma senza aggiornamenti dei prezzari delle stazioni appaltanti resta tutto fermo. Re-

te ferroviaria italiana (Rfi) ha proceduto all' adeguamento, ma occorre che lo facciano tutte le altre.

Se la macchina resta al palo ci sarà un impatto particolarmente pesante per il Mezzogiorno a cui è destinato il 40% delle risorse e che rappresenta l'area che ha più bisogno di compiere il grande salto. Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr, ricorda **Buia**, 108 miliardi passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento.

Così dunque- incalza il numero uno dell'Ance- si rischia di bloccare la svolta del Paese con ripercussioni sull'occupazione e sulla tenuta economica. Il nostro settore (a filiera allargata) ha contribuito per il 2% all'aumento del 6% del Pil.

Per mettere in sicurezza i cantieri **Buia** chiede dunque il ricorso a una clausola revisionale che dia la copertura per far fronte agli stravolgimenti del caro materiali e del costo dell'energia provocati dalla guerra. Un problema che ovviamente riguarda le opere pubbliche ma anche i contratti privati come quelli, per esempio, legati al bonus 110%.

Dalle costruzioni alla tavola l'emergenza non cambia. Con prospettive di dover fare i conti con poche riserve di grano. Le industrie stanno lanciando l'allarme sulla carenza di scorte per pane e pasta.

Il boom delle commodity non si arresta e ogni giorno si registrano nuovi aumenti. Al Chicago Board of Trade, mercato di riferimento per le materie prime agricole, la Coldiretti ieri ha rilevato l'ennesimo balzo del grano che ha raggiunto quota 37,5 centesimi al chilo, il record dal 2008. Ma sono in rapida salita anche le quotazioni di mais e soia che stanno mettendo in crisi l'alimentazione nelle stalle.

Una emergenza mondiale - sottolinea uno studio della Coldiretti -che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario e importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per

la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame. L'Ucraina poi è il secondo fornitore all'Italia di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano.

A lanciare l'allarme ieri, dalla Fiera agricola di Verona, anche il presidente dell'Ismea, Angelo Frascarelli, che ha invitato le imprese agricole a diversificare le

produzioni e quelle di trasformazione a diversificare le fonti di approvvigionamento, "perché la soluzione dell'acquisto di materie prime nel breve periodo può mettere in difficoltà le aziende". La ricetta dunque è di rafforzare le filiere nazionali". Con i listini attuali schizzati per il mais da 170 a 287 euro/tonnellata, per il grano duro da 280 a 522 euro, per quello tenero da 186 a 307 euro e per l'orzo da 159 a 295 euro le catene di approvvigionamento a livello mondiale sono in forte pressione. E il barometro volge al peggio.

E dunque la scelta è obbligata. "La guerra in Ucraina- ha dichiarato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - ha dimostrato la necessità improrogabile di garantire la sovranità e l'autosufficienza alimentare come ha scelto di fare la Francia con Macron che ha annunciato un piano di sostegno per proteggere gli agricoltori mentre la Cina ha inserito il settore agricolo nelle linee di investimento programmatico dello Stato insieme all'industria meccanica e all'intelligenza artificiale. Ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per ridurre la dipendenza dall'estero".

*La spesa aggiuntiva per l'import italiano per effetto del rincaro dei prezzi sarebbe di 66,4 miliardi rispetto al 2019 di cui 35 miliardi per il gas, 16 per il petrolio e i restanti 15 per l'aumento di prezzo di alluminio, rame e cereali*



## Superbonus, Commissione Ue: misura esportabile (con aggiustamenti) anche in altri Paesi

di Massimo Frontera

03 Marzo 2022

Suggerimenti: premiare la riduzione di consumo energetico non il miglioramento della certificazione. Attenzione alla sostenibilità fiscale



Opportunamente adeguata alla realtà e alle necessità dei diversi Stati membri, l'invenzione italiana del bonus edilizio del 110% potrebbe essere esportata in altre aree dell'Unione. Lo afferma la Commissione europea nel numero dell'**European Construction Sector Observatory** della Commissione interamente dedicato al Superbonus dell'Italia. Il documento è stato redatto a novembre scorso ma pubblicato on line solo a febbraio e recentemente segnalato dall'**Ance**. Nel testo vengono anche indicati alcuni correttivi, alcuni dei quali superati, come il suggerimento di estendere l'agevolazione agli alberghi, misura in parte concretizzata. Inoltre, il documento della Commissione prende in considerazione i dati Enea aggiornati a novembre 2021, osservando l'«elevata e crescente domanda». Come è noto, i numeri sono andati notevolmente incrementandosi nei mesi successivi, arrivando al **nuovo picco di febbraio scorso**.

Come è emerso con chiarezza in questi mesi, il superbonus si è rivelato molto dispendioso per l'erario, distorsivo sul piano dell'equità sociale e oggetto di frodi di dimensioni inedite. Il documento non fa cenno a questi effetti collaterali. Riconosce invece le qualità positive dell'idea "made in Italy" che, non senza superare difficoltà e ostacoli, è stata infine tradotta in norme, procedure attuative e, infine cantieri. «The Superbonus 110% scheme has achieved significant success, to date - si legge nel documento -. It continues to attract a high and growing volume of applications and is helping to increase construction sector activity».

Il documento della commissione suggerisce anche gli stessi correttivi suggeriti dalle associazioni imprenditoriali e da alcune forze politiche, volti a semplificare le procedure, prorogare le scadenze ed estendere il beneficio. In particolare si indica il rischio che alcuni promotori possano pagare costi di un intervento che non si riesce a terminare entro le scadenze di legge. Un utile suggerimento è quello di attuare un diverso approccio premiale in tema di efficienza energetica. L'obiettivo di migliorare la classe energetica dovrebbe essere sostituito con quello - decisamente più concreto e reale - di guardare alla riduzione di energia richiesta dall'immobile: «a focus on reducing energy needs, rather than just energy classification, may be a more appropriate approach».

Alla qualità della "good practice" della misura è stata data una valutazione sintetica molto elevata: di quattro stelle su cinque. Per ottenere anche la quinta stella - si legge nel capitoletto dedicato a "perspectives and lessons learned" - sarebbero necessari i correttivi suggeriti; ma anche assicurare che il costo della misura produca un vantaggio per il contribuente («Concerns about the expense and sustainability of this incentive instrument would also need to be addressed, to ensure the cost/impact is net positive for the Italian taxpayer»).



Peso:100%

Anche la valutazione per la "transferability" della misura ha ottenuto l'analogo punteggio di quattro stelle su cinque, grazie al sistema fiscale di base che è comune a molte nazione e «readily transferable» con gli opportuni adattamenti. Cosa manca per la quinta stella? L'accento torna nuovamente sulla sostenibilità economica: «the key consideration for national governments would be to define an appropriate tax relief rate and a feasible budget for their own national context».



Peso:100%

**LAVORO**

## Edilizia al rush finale sul contratto: richiesto un aumento di 100 euro

Per i lavoratori dell'edilizia si avvicina il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto nel 2020. Tra oggi e domani **Ance**, Alleanza delle cooperative e Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, tenderanno l'affondo per creare le premesse definitive o raggiungere l'accordo che riguarda oltre un milione di addetti.

Dall'**Ance**, il presidente **Gabriele Buia**, spiega che sono stati definiti una serie di aspetti normativi, mentre su altri la discussione è ancora aperta, «con l'obiettivo di determinare il miglioramento dell'operatività del settore. Con questo contratto ci sarà un forte investimento sulla formazione, diventata un obiettivo prioritario per la sicurezza e per tutte le tematiche legate ai bonus e al Pnrr. Avere imprese con un'alta qualificazione è infatti strategico, anche alla luce dell'ultimo decreto Antifrodi che per le lavorazioni edili ha vincolato il riconoscimento dei benefici fiscali all'applicazione dei contratti collettivi del settore edile, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative».

Questi ultimi anni sono stati segnati dalla svolta green anche nell'edilizia dove le lavorazioni e i materiali chiedono una sempre maggiore qualificazione delle persone. La piattaforma che i sindacati avevano presentato a dicembre del 2020 era incentrata proprio su salute e sicurezza, formazione e salario. Nel confronto, le parti stanno lavorando per fissare un'aliquota non inferiore all'1% per formazione e sicurezza (50% formazione e 50% sicurezza) e per un aumento dello 0,20 sulla formazione. Il presupposto sarà la definizione, a cura del Formedil nazionale, recentemente costituito, di un Catalogo Formativo Nazionale (CFN) che punti ad omogeneizzare l'offerta formativa minima gratuita, su tutto il territorio nazionale, affiancandola ad una formazione professionalizzante. Le aziende che indirizzeranno i propri dipendenti verso la formazione, potranno accedere ad una premialità finanziata da un fondo istituito presso le casse edili, alimentato appunto con l'aliquota dello 0,20. Per potenziare l'offerta sulla sicurezza, le parti stanno anche discutendo un richiamo alla formazione in questo ambito ogni tre anni. Uno degli strumenti che potranno essere utilizzati è la Carta di identità professionale edile (CIPE): la sua introduzione aprirebbe possibilità di

implementazione finalizzate alla semplificazione, alla gestione e alla qualifica di impresa. Si porta avanti, inoltre, anche il tema dell'avviso comune da sottoporre all'attenzione delle Istituzioni che, raccogliendo l'impegno delle parti alla qualificazione del settore, preveda l'accompagnamento di adeguate norme e investimenti pubblici a sostegno della costruzione di un percorso virtuoso.

«Se vogliamo redistribuire la significativa crescita che, tra bonus e Pnrr, il settore sta conoscendo e se vogliamo essere sempre più attrattivi per operai, impiegati e tecnici, in particolare per i più giovani, dobbiamo riconoscere aumenti salariali importanti», dicono i sindacati che nella loro piattaforma avevano chiesto un aumento di 100 euro. Mai come oggi, aggiungono i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Enzo Pelle e Alessandro Genovesi, «gli aumenti salariali qualificheranno questo rinnovo, alla luce sia degli aumenti inflattivi sia della forte crescita del settore». Da parte delle imprese c'è la disponibilità a confrontarsi «come sempre con la massima trasparenza e senza preconcetti anche sulle tematiche economiche – afferma **Buia** – senza però trascurare il fatto che se è vero che il settore sta vivendo una certa euforia, è anche vero che è tra i più gravati dal cuneo contributivo e fiscale e ci sono una serie di tematiche che hanno un forte impatto generale anche nell'edilizia».

—**Cristina Casadei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edilizia.** I lavoratori sono in attesa del nuovo contratto



Peso: 19%

# Lavori sopra 70mila euro: vincolante l'applicazione dei contratti di settore

## Regolarità

Intese dei sindacati comparativamente più rappresentativi

### Giorgio Pogliotti

Per i lavori edili di importo superiore a 70mila euro, i bonus fiscali saranno riconosciuti solo se nell'atto di affidamento sia indicato che sono eseguiti da datori di lavoro che applicano i contratti collettivi del settore edile (nazionale e territoriali), stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il vincolo contrattuale, da tempo sollecitato da imprese e sindacati dell'edilizia, diventa la condizione per accedere a tutti gli incentivi statali - dal superbonus del 110% al bonus facciate, all'ecobonus - per i lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione indicati dall'allegato X al decreto legislativo 81/2008. L'indicazione dello stesso limite di importo di 70mila euro, a cui già si applica la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera nei cantieri, fanno notare le parti sociali, «rafforzerà i sistemi di controllo favorendo il contrasto al lavoro irregolare». Inoltre, il contratto collettivo applicato, indicato nell'atto di affidamento dei lavori, deve essere riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori.

In base all'articolo 4 del decreto antifrodi messo a punto dal

ministero del Lavoro, l'accesso ai benefici fiscali, spiegano i costruttori dell'Ance, «sarà limitato alle sole imprese regolari e qualificate che, applicando il contratto collettivo nazionale e territoriale dell'edilizia, garantiscono ai lavoratori adeguate tutele in termini di formazione e sicurezza sul lavoro». La verifica dovrà essere effettuata dai soggetti indicati all'articolo 3, comma 3, lettere a) e b) del Dpr 322/1998 (iscritti negli Albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio, per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria) e dai Caf per poter rilasciare, ove previsto, il visto di conformità.

Il decreto antifrodi dispone anche che, per effettuare le verifiche relative all'indicazione del contratto collettivo applicato negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, l'agenzia delle Entrate potrà avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse Edili.

La misura sarà efficace decorso 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto e si applicherà ai lavori edili avviati successivamente a tale data.

In un comunicato congiunto **Ance**, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Concoop lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Claii edilizia, Confapi Aniem, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil esprimono soddisfazione per la misura che era stata annunciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sottolineando che «con le correzioni apportate al decreto si garantiscono più controlli e misure antifrode senza bloccare i cantieri a tutela delle tante imprese sane, dei lavoratori e dei cittadini che stanno usufruendo dei bonus edilizi e in particolare del superbonus 110% in quanto strumento importante per la crescita del settore e del Paese in chiave di sostenibilità e di sicurezza». Alessandro Genovesi (Fillea-Cgil) fa notare come «essendo l'importo medio dei contributi pubblici nel 2021 compreso tra 85mila e 95mila euro, la gran parte dei lavori edili rientrano nella procedura individuata dal decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obbligo per gli interventi avviati decorsi 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto**



Peso: 18%

## Le regole

# Ance: bene legare i bonus ai contratti di lavoro

**N**el decreto correttivo antifrodi in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è previsto per le lavorazioni edili che il riconoscimento dei benefici fiscali sia vincolato all'applicazione dei contratti collettivi del settore edile, nazionali e territoriali.

Un «importante risultato» ha commentato l'Ance. «Le nuove norme — spiega l'Associazione nazionale dei costruttori edili — prevedono infatti l'accesso ai benefici per i

lavori edili di importo superiore a 70.000 euro solo a imprese regolari e qualificate che, applicando il contratto collettivo nazionale e territoriale dell'edilizia, garantiscono ai lavoratori adeguate tutele in termini di salario, formazione e sicurezza sul lavoro. Inoltre rafforzerà i sistemi di controllo favorendo il contrasto al lavoro irregolare». Puntare sulla selezione delle imprese «è un passo importante — prosegue l'Ance — che

consente di favorire il raggiungimento di standard di qualità e di sicurezza nei cantieri e una maggiore trasparenza e una leale concorrenza tra gli operatori del mercato».



Peso:7%

**MATTEO** Con la possibilità di tre cessioni del credito e nuovi massimali il mercato delle ristrutturazioni edilizie può ripartire. Ma adesso serve anche una proroga delle scadenze entro cui usufruire degli sgravi fiscali

# Il nuovo Superbonus

di **Teresa Campo e Rosita Romeo**

**P**ericolo scampato per il Superbonus 110 e più in generale per il mercato della casa: il blocco della cessione dei crediti che ne minacciava l'applicazione alla radice è stato revocato. Anche se sono state inserite alcune limitazioni, permetterà così alle attività edilizie di ripartire. Stessa sorte per i massimali dei prezzi, rivisti e ridotti ma non in modo tale da non far tornare i conti. Infine, di tutte le agevolazioni beneficiano i condomini, ma anche ville e villette. Per perfezionare il tutto mancherebbe solo una proroga dei limiti temporali entro cui usufruire del Superbonus (lo stop alla cessione dei crediti ha di fatto fermato il settore per quasi due mesi, rendendo difficile rispettare le scadenze fissate, e cioè 2023 per i condomini e fine 2022 per le villette a patto che al 30 giugno 2022 abbiano completato il 30% dell'intervento), ma anche su questo il governo sta già lavorando. Tutto bene allora? Non proprio: complesso per sua stessa natura, il Superbonus 110 ha avuto finora un percorso a dir poco accidentato: dodici correttivi in 21 mesi, quattro decreti attuativi da parte di tre Ministeri differenti, per appunto terminare (si spera) con le supertruffe (che in realtà hanno riguardato soprattutto gli altri bonus fiscali) e le conseguenti modifiche apportate dal Decreto Legge n. 4/2022 (Sostegni-ter) che hanno limitato il meccanismo della cessione del credito. Tutto ciò finora non ne ha impedito il successo (lo sgravio del 110% è del resto troppo ghiotta) ma potrebbe mettere a rischio l'applicazione in futuro. Non solo: a farne le spese potrebbe essere tutto il mercato im-

mobiliare (e quindi anche dei mutui), già in leggero rallentamento in questa primo scorcio del 2022: «rispetto allo stesso periodo di un anno fa registriamo un netto calo delle compravendite, almeno un terzo in meno», conferma Emanuele Barbera, presidente del gruppo Sarpi Immobiliare, «e questo nonostante l'aumento delle richieste di informazione e visite agli immobili. L'interesse dunque c'è, ma il complicarsi dello scenario macro, anche a prescindere dai venti di guerra, ha indotto gli italiani a maggior prudenza nel comprare casa. Quanto agli incentivi fiscali, i bonus ordinari costituiscono senz'altro una spinta per chi cerca una casa da ristrutturare, il Superbonus 110 invece è più appannaggio di chi la casa ce l'ha già». Ecco comunque cosa cambia con le ultime modifiche varate, e cosa può fare in cittadino per evitare danni.

**Cessioni.** A conti fatti il nuovo decreto correttivo al Sostegni-Ter che porta a tre le cessioni del credito solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'apposito albo, permette alla macchina dei bonus edilizi di rimettersi in moto. Gli operatori ci saranno tutti, compresi Poste Italiane e Cdp che hanno comunicato il loro rientro nel meccanismo cessioni dopo lo stop di qualche settimana fa. Di certo nulla sarà come prima per i due istituti di credito a partecipazione statale, sul banco degli imputati per non aver fatto controlli serrati così come gli altri istituti bancari aprendo i cancelli ai truffatori. Le novità più importanti avevano preso corpo a novembre con il decreto antifrodi estendendo anche a cessione dei crediti dei bonus e scon-

to in fattura l'asseverazione dei tecnici (architetti, ingegneri, geometri, periti) e il visto di conformità (commercialisti) per tutti gli interventi diversi dal Superbonus 110 per il quale erano già previsti, a meno che l'importo non superi i 10mila euro. Questi gli interventi previsti: recupero del patrimonio edilizio e di efficienza energetica (quindi Ristrutturazioni ed Ecobonus); adozione di misure antisismiche (Sismabonus); recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti (Bonus facciate); installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici (comma 2 dell'articolo 121). «Il vero scudo alle frodi», sottolinea però Enrico Zanetti, già sottosegretario al Mise, «è rappresentato dal visto di conformità dei commercialisti. La prova provata è che il Superbonus, per il quale è stato sempre previsto, presenta un tasso di frode fisiologico. Intervenire sulla cessione del credito, anche se con il correttivo al Sostegni Ter, limita gli spazi di manovra delle aziende serie».

**Costi massimi.** Quanto al decreto che stabilisce i nuovi costi massimi ammissibili in risposta all'aumento dei prezzi che per motivi congiunturali e per un'inevitabile reazione al rialzo



secondo la legge della domanda hanno messo in difficoltà i tecnici asseveratori che nel giro di pochi mesi hanno visto sfiorare i tetti massimi rispetto ai primi tempi. Sia chiaro, ad essere stati adeguati sono i prezzi unitari al metro quadro o al kw, tanto per citare le unità di misura. I tetti globali per interventi, invece, sono rimasti invariati. Significa che il massimale di una villetta singola per l'isolamento delle pareti e del tetto, solo per citare una caso fra i tanti, rimane sempre di 50mila euro, mentre il costo al metro quadro per tutti i bonus che faranno uso dell'intervento di isolamento sarà di 180 euro/mq per le fasce climatiche dalla A alla C e di 196 euro per quelle dalla D alla F. Stesso parametro graduale per gli infissi. Il motivo è semplice. Le zone più fredde hanno bisogno di maggiori spessori per raggiungere i requisiti minimi termici per il cappotto e gli infissi, specie i vetri. Rimane un mistero il motivo per cui l'isolamento del tetto, pur nell'aumento generale dei massimali, non sia stato diviso per fasce climatiche definendo un massimale al metro quadro di 276 euro. A parziale discolora di tale scelta è che nelle fasce climatiche più calde, pur essendoci meno freddo, l'aumento dello spessore del materiale isolante può dare una mano per il comfort estivo. Ovviamente i massimali

unitari sono al netto di Iva e costi per prestazioni professionali, installazione e manodopera. Nota dolente i massimali unitari per fotovoltaico e batterie di accumulo, rimasti invariati. La spesa massima per il primo è di 2.400 euro per kw di potenza e di mille euro per l'altro, onnicomprensivo di spese e iva. Peccato, perché fino all'anno scorso si rientrava tranquillamente nel massimale, e ora non più.

**Tempi.** I nuovi prezziari entreranno in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Cosa ancora non avvenuta. Quindi il titolo edilizio, la Cilas ad esempio, perché l'intervento possa usufruire dei nuovi tetti di spesa dovrà essere presentata dopo l'entrata in vigore del decreto Mite. È chiaro che se l'intervento riguarda una villa singola o qualsiasi abitazione con ingresso esclusivo, la corsa contro il tempo per raggiungere il 30% dei lavori, come prevede la norma, è persa quasi in partenza. Le soluzioni sono due: procedere con i vecchi massimali o sperare

in una proroga.

**Allarme qualità.** Tutto è già predisposto perché la macchina riprenda a girare minimizzando il rischio truffe. Ma chi pensa alla qualità? Gabriele Buia presidente dell'Ance da tempo chiede che a operare siano aziende qualificate e l'aumento vorticoso delle imprese edili in poco più di un anno desta allarme. Perché i danni di un cappotto installato male si vedranno nel tempo. Quindi, va bene il (quasi) tutto gratis, va bene lo scudo alle frodi ma occhio a scegliere imprese con una storia alle spalle. (riproduzione riservata)



*Cantiere di un immobile  
in costruzione*



# Decreto antifrodi, associazioni e sindacati: bene vincolare l'utilizzo dei bonus al rispetto dei contratti

Le nuove norme prevedono l'accesso ai benefici per i lavori edili di importo superiore a 70mila euro solo a imprese regolari e qualificate

Soddisfatte le associazioni datoriali, i sindacati, gli artigiani e le cooperative dell'edilizia (Ance, Alleanza delle cooperative – Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Claii edilizia, Confapi Aniem, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil) per l'importante risultato raggiunto nell'ambito del Decreto correttivo antifrodi in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Tra le altre misure, per le lavorazioni edili il riconoscimento dei benefici fiscali è ora vincolato all'applicazione dei contratti collettivi del settore edile, nazionali e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.



Le nuove norme prevedono, infatti, l'accesso ai benefici per i lavori edili di importo superiore a 70.000 euro solo a imprese regolari e qualificate che, applicando il contratto collettivo nazionale e territoriale dell'edilizia, garantiscono ai lavoratori adeguate tutele in termini di salario, formazione e sicurezza sul lavoro. Inoltre, l'indicazione dello stesso



limite di importo a cui già si applica la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera nei cantieri rafforzerà i sistemi di controllo favorendo il contrasto al lavoro irregolare.

Puntare sulla selezione delle imprese coinvolte nella realizzazione delle opere, è un passo importante che consente di favorire il raggiungimento di standard di qualità e di sicurezza nei cantieri e una maggiore trasparenza e una leale concorrenza tra gli operatori del mercato.

Si tratta di una richiesta che imprese, sindacati e cooperative avevano avanzato da tempo al Governo proprio a tutela delle tante imprese sane, dei lavoratori e dei cittadini che stanno usufruendo dei bonus edilizi e in particolare del superbonus 110% in quanto strumento importante per la crescita del settore e del Paese in chiave di sostenibilità e di sicurezza. Con queste correzioni apportate al decreto si garantiscono più controlli e misure antifrode senza bloccare i cantieri.



## ***PNRR: un'occasione per digitalizzare il settore delle costruzioni***

**DI AXEL BACCARI\***

**AXEL BACCARI\*\***

**S**ecundo gli ultimi dati ISTAT, nel terzo trimestre del 2021 gli investimenti in costruzioni (al lordo dei costi di trasferimento di proprietà) registravano un +8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando un trend positivo di graduale ripresa del settore. Lo dimostra anche l'ultimo rapporto «Edilizia Flash» di ANCE diffuso a febbraio.

Il 90% dei cantieri in Italia, però, opera ancora oggi in maniera tradizionale: planimetrie cartacee, email, file excel e gruppi whatsapp sono solo alcuni degli strumenti utilizzati su base quotidiana da tutti i professionisti che lavorano nella filiera dell'immobiliare. Ne consegue che tutti gli «attori» coinvolti in un progetto, dagli sviluppatori agli architetti, dai geometri a tutti i professionisti interni alle aziende o di società terze, parlino tutti lingue diverse: una mole di informazioni e dati viaggiano dunque su più strumenti all'interno del singolo cantiere, oltre a essere veicolate da più persone e con tempi differenti, contribuendo a rallentare sempre di più tutta la catena del valore. La maggior parte delle pmi del settore immobiliare ha manifestato perciò la necessità di un cambiamento nel modo di lavorare, e la pandemia ha dato una forte spinta alla digitalizzazione: a fine 2020, infatti, il governo italiano ha previsto la possibilità per le imprese di detrarre il 20% dei costi sostenuti per investimenti in software in cloud come quello di PlanRadar per il 2021 e il 2022 (L.178/2020), riconoscendo di fatto il gap tra la necessità di riqualificare al più presto del patrimonio edilizio nazionale e la scarsa digitalizzazione del comparto immobiliare, che è causa di numerosi rallentamenti all'interno della filiera.

Utilizzando sistemi avanzati di questo tipo, infatti, è possibile uniformare i processi e condensare tutti gli strumenti di comunicazione generalmente utilizzati inter partes in uno solo, efficientando costi e tempistiche e contribuendo ad aumentare il livello qualitativo dei cantieri. Ma non solo: con una digitalizzazione del settore si andrebbe incontro anche a una svolta dal punto di vista legale. Salvando tutte le informazioni sui progetti in cloud, infatti, queste rimangono per sempre patrimonio dell'edificio o dell'opera, tutelando tutte le parti coinvolte nel caso in cui dovessero incorrere in contestazioni (ed evitando loro cause per centinaia di migliaia di euro). Ecco dunque che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce un'opportunità da cogliere appieno, considerato che quasi la metà dei fondi sono destinati al settore immobiliare. Secondo una recente rilevazione di ANCE, presentata in occasione dell'ultimo Think Thank organizzato da The European House – Ambrosetti assieme a Bticino, circa 107,7 miliardi di euro del PNRR saranno investiti nel settore delle costruzioni e nella filiera allargata, che corrispondono a circa il 48% dei fondi complessivi del Piano, il dato più alto tra tutti i settori.

Inoltre l'Italia è il Paese dell'Unione Europea che destinerà la quota maggiore di fondi a questo comparto (oltre il doppio rispetto a Germania e Francia, che investiranno nel settore rispettivamente il 23% e il 21% dei finanziamenti ricevuti).

Questi dati confermano la rilevanza a livello nazionale di costruzioni e immobiliare, che costituiscono una fetta fondamentale del settore secondario e che, secondo un recente rapporto di Confedilizia e Aspesi, rappresentano il 30% del valore di



Peso:62%

tutta la produzione italiana ai prezzi base, oltre a pesare per la stessa percentuale su occupazione, valore aggiunto e PIL.

Occorre però intervenire al più presto perché pubblico e privato si adoperino per investire nella trasformazione digitale del comparto, storicamente lento e restio ai cambiamenti e ancora legato a processi

tradizionali e ormai superati, con l'obiettivo di beneficiare al meglio dei fondi del PNRR e fare da volano alla ripresa di un settore che presenta margini di crescita.

*\*Country Manager Italy di Plan-Radardi, \*\* Country Manager Italy di PlanRadar*

**Quota di risorse del PNRR destinate al settore dell'edilizia (€ miliardi)**



**€107,7 miliardi\***  
dedicati al settore delle costruzioni e la filiera allargata

ANCE stima che circa il **48%** degli investimenti del **PNRR** riguarda le costruzioni, il dato più alto tra tutti i settori

All'interno dell'UE, l'Italia è il **Paese che destina la quota maggiore dei fondi al settore delle costruzioni**, oltre il **doppio** rispetto a Germania (23%) e Francia (21%)

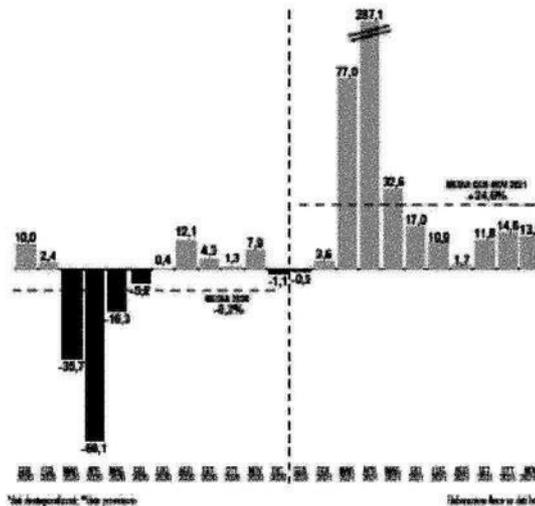


**Produzione nelle costruzioni**



L'indice (comprensivo anche della manutenzione ordinaria) corretto per gli effetti di calendario, a novembre 2021 prosegue nel suo percorso di crescita, con un ulteriore e significativo aumento del **+13,2%** rispetto allo stesso mese del 2020. Questo risultato rafforza e consolida la ripresa che si sta manifestando in questi mesi con tassi di crescita a doppia cifra, intervallati solo dal mese di agosto che ha visto crescere la produzione con un incremento più contenuto (+1,7% rispetto agosto 2020). Nel complesso, i primi undici mesi del 2021, chiudono in positivo, registrando un aumento del **+24,6%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

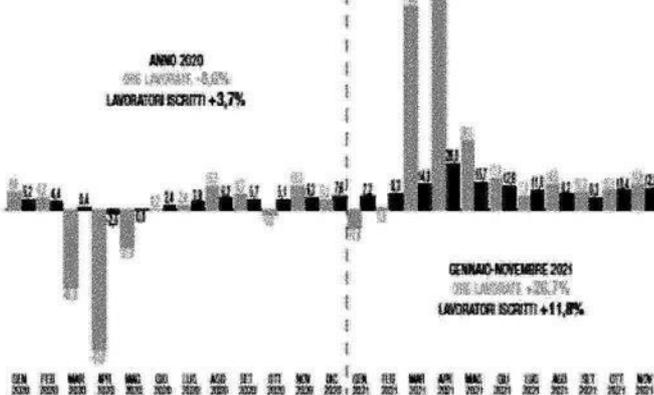
Indice Istat - Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente\*



**Ore lavorate e lavoratori iscritti**

Var. % mensili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ORE LAVORATE ■ LAVORATORI ISCRITTI



Novembre 2021 registra ulteriori e robusti incrementi rispetto allo stesso mese del 2020 sia nel numero di ore lavorate sia nei lavoratori iscritti, pari, rispettivamente, al **+14,8%** e al **+12%**. Nel complesso, i primi 11 mesi dello scorso anno, segnano una crescita tendenziale del **+26,7%** nel numero di ore lavorate e del **+11,8%** per i lavoratori iscritti.



impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO **▼** SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Punti di Vista &gt; Bonus edilizi e truffe: occorre intervenire sulla qualificazione delle imprese

Punti di Vista

Punti di Vista | **Gabriele Buia**, Presidente Ance

# Bonus edilizi e truffe: occorre intervenire sulla qualificazione delle imprese

Per **Gabriele Buia** occorre poi intervenire sulla qualificazione delle imprese. Un modello esiste già e funziona. È quello utilizzato per i lavori di ricostruzione del Centro Italia, dove i soldi pubblici possono essere utilizzati solo da aziende qualificate, che abbiano cioè la certificazione di un ente terzo circa l'idoneità a fare determinati lavori.

Redazione 25 febbraio 2022



È un momento cruciale per il settore delle costruzioni e per l'intero Paese. Servono scelte rapide e chiare, altrimenti rischiamo di compromettere la crescita e perdere le sfide che abbiamo davanti.

Troppi stop and go hanno penalizzato il cammino del Superbonus, una leva straordinaria per migliorare le prestazioni energetiche e la sicurezza delle case e di interi condomini, contribuendo alla riqualificazione delle nostre città.



Gabriele Buia | Presidente Ance.

Continui ripensamenti e modifiche normative prima e, da ultimo, quasi una demonizzazione dello strumento a causa delle numerose truffe emerse intorno ai bonus edilizi. Attenzione, però, a fare di tuttata l'erba un fascio.

I dati ci dicono che le truffe non hanno colpito, se non marginalmente, il 110%, proprio perché lo strumento è nato, fin dall'inizio, con strumenti di controllo. Laddove queste misure non c'erano, invece, lì si è infilato il truffatore.

**Occorre poi intervenire sulla qualificazione delle imprese.** Negli ultimi sei mesi 11.600 imprese si sono iscritte alle Camere di commercio, con Codice Ateco costruzioni, spesso senza alcuna organizzazione e senza nemmeno un dipendente attratte solo dal business dei bonus edilizi.

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Milano Aria, il nuovo polo urbano verde e digitale

LG esce dal business dei pannelli solari

Si tratta di un fenomeno preoccupante e che va arginato per evitare che questi operatori improvvisati creino danni ai cittadini e alle imprese qualificate facendogli concorrenza sleale.

Così le imprese che hanno rispettato tutte le regole del gioco si sono trovate in sofferenza anche a causa di continue modifiche normative che nelle scorse settimane avevano di fatto bloccato la cessione dei crediti.

Una decisione contro la quale abbiamo fatto sentire alta la nostra voce insieme a quella della filiera e che per fortuna è stata modificata con l'ultimo decreto approvato nei giorni scorsi dal Governo che ha ripristinato il circuito del credito tra soggetti vigilati e accreditati.

Un buon passo in avanti che ora occorre completare con l'introduzione di un meccanismo di qualificazione delle imprese.

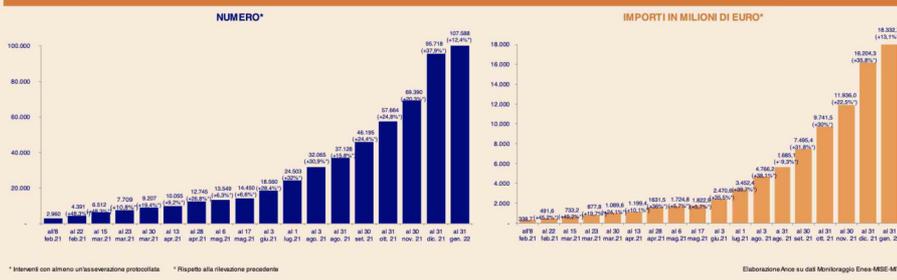
**Un modello esiste già e funziona.** È quello utilizzato per i lavori di ricostruzione del Centro Italia, dove i soldi pubblici possono essere utilizzati solo da aziende qualificate, che abbiano cioè la certificazione di un ente terzo circa l'idoneità a fare determinati lavori.

Trovarei logico che si adottasse lo stesso sistema, perché anche i bonus sono soldi pubblici e devono essere usati solo da chi è in grado di garantire massima sicurezza del lavoro e qualità degli interventi eseguiti. Altrimenti non riusciremo mai a favorire la crescita e lo sviluppo di un sistema imprenditoriale all'altezza di un Paese come il nostro.

### Il Superbonus 110%: i risultati del Monitoraggio Enea-MISE-MITE

Nel mese di gennaio 2022, secondo il monitoraggio Enea - MISE - MITE, risultano **107.588 interventi legati al Superbonus per 18,3mld di euro** (12,7mld di questi, ovvero il 70%, si riferiscono a lavori già realizzati). Rispetto alla rilevazione precedente (31 dicembre 2021), si registra **un ulteriore aumento del +12,4% in numero e del +13,1% nell'importo, ovvero quasi 12mila interventi aggiuntivi per un valore corrispondente di oltre 2mld in un mese.** Tale risultato segue la forte accelerazione registrata a fine 2021, che aveva portato a far chiudere l'anno con un bilancio complessivo di quasi 96mila interventi legati allo strumento fiscale, per un valore corrispondente superiore ai 16miliardi.

#### Interventi



Leggi anche: **Sintesi dell'osservatorio Ance sull'industria delle costruzioni**

Leggi anche: **Caro materiali: serve revisione prezzi efficace per evitare il blocco dei cantieri**

**TAGS** Bonus edilizi e truffe: occorre intervenire sulla qualificazione delle imprese

**2N Indoor View si aggiorna e diventa dispositivo di sorveglianza e pannello domotico**

**Webinar: il Bim nel settore lighting**

**Dati di mobilità nella smart city: tagliare le emissioni senza disparità**

**Bim e sostenibilità, il futuro della digitalizzazione delle costruzioni**

**Maticmind, un approccio secure by design per gli smart building**

**Webinar: il computo metrico nel contesto Bim**

**Bim: modelli digitali As-Is e As-Built, le differenze**

**MilanoSesto: come sarà la nuova smart city**

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**  
 architettura bando **cantiere città edilizia**  
 colore costruzioni  
 edilizia residenziale efficienza energetica  
 Enea finanziamenti finiture  
 formazione geometri imprese  
 infrastrutture innovazione interni  
 isolamento termico laterizio legno  
 Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
 progettazione progetti recupero  
 restauro rigenerazione urbana  
 riqualificazione riqualificazione urbana  
 risparmio energetico ristrutturazione  
 rivestimenti rivestimenti serramenti  
 sicurezza sostenibilità territorio  
 urbanistica



impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Mercato &gt; Caro materiali: serve revisione prezzi efficace per evitare il blocco dei cantieri

Sportello Impresa Mercato

Edilizia | Prezzi

# Caro materiali: serve revisione prezzi efficace per evitare il blocco dei cantieri

Il caro materiali in edilizia sta causando un aggravio economico per le imprese nella realizzazione delle opere che rischia concretamente di bloccare i cantieri. Le misure messe in campo dal Governo per **Ance** non sono ancora sufficienti, serve adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti.

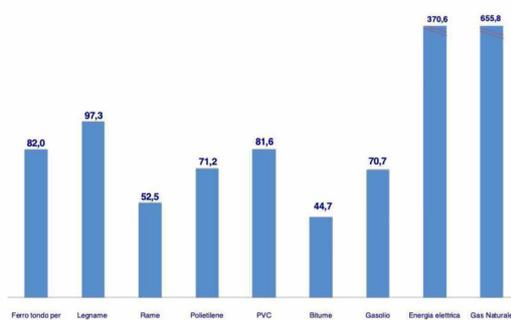
Redazione 25 febbraio 2022



Il caro materiali sta mettendo in difficoltà la realizzazione delle opere del Pnrr. Un allarme che l'**Ance** sta lanciando da mesi e rispetto al quale alcune risposte sono arrivate con il Decreto sostegni ter. **Rimangono però da correggere alcune criticità senza le quali inevitabilmente i cantieri in corso rischiano di bloccarsi.**

## Non si arresta il «caro materiali»

Var. % Il Sem. 2021/Media 2020



Elaborazione Ance su dati Promotiva e Aiqus

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



La prima riguarda il fatto che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di **prezzari** assai lontani dai correnti prezzi di mercato. Va dato atto che alcune primarie stazioni appaltanti hanno proceduto o stanno procedendo ad aggiornarli.

Leggi la rivista



n.1 - Febbraio 2022

n.9 - Dicembre 2021

n.8 - Ottobre 2021



n.7 - Settembre 2021



n.6 - Luglio 2021



n.5 - Giugno 2021

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

**Milano Aria, il nuovo polo urbano verde e digitale****LG esce dal business dei pannelli solari**

Al netto di tali situazioni, però, l'assenza di un obbligo di adeguamento generalizzato rischia di compromettere la possibilità di formulare offerte congrue, partecipare alle gare, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare.

La seconda criticità riguarda il **meccanismo di compensazione** da riconoscere alle imprese sulle opere in corso di esecuzione. Il Governo ha adottato una speciale disciplina revisionale per i lavori eseguiti nel primo semestre 2021, prorogata poi anche per quelli realizzati nel secondo semestre dell'anno. Tali misure sono, però, ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri, inclusi quelli del Pnrr.

È assolutamente necessario, inoltre, **rivedere il metodo di rilevazione dei prezzi e l'elenco dei materiali compresi nella lista ministeriale**, che non consentono alle imprese di avere ristori adeguati rispetto agli effettivi aumenti dei costi di realizzazione delle opere.

Le imprese chiedono risposte rapide e certe. Non è accettabile, infatti, che gli operatori che stanno lavorando in questo momento (primo semestre 2022) non abbiano nessuna garanzia sul fatto che gli ingenti extra costi sostenuti verranno ristorati.

Terza questione da risolvere con urgenza è l'**assenza di un vero sistema revisionale**. Il decreto su questo punto appare contraddittorio, prevedendo, anziché una clausola per la revisione dei prezzi, un meccanismo che si basa su quello di compensazione del caro materiali.

Per questo l'Ance chiede di fare chiarezza introducendo, per i lavori da bandire entro il 31 dicembre 2023, una revisione dei prezzi dell'appalto ispirata alle migliori pratiche internazionali. Un sistema che sia il più possibile semplice e automatico per mettere finalmente al riparo le imprese da tutte le turbolenze dei mercati e garantire le opere necessarie al Paese.

Leggi anche: **Sintesi dell'osservatorio Ance sull'industria delle costruzioni**

Leggi anche: **Bonus edilizi e truffe: occorre intervenire sulla qualificazione delle imprese**

**TAGS** **Caro materiali: serve revisione prezzi efficace per evitare il blocco dei cantieri**



Articolo precedente

Un anno all'insegna della ripresa per il settore climatizzazione

Articolo successivo

Bonus edilizi e truffe: occorre intervenire sulla qualificazione delle imprese

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

**2N Indoor View si aggiorna e diventa dispositivo di sorveglianza e pannello domotico**

**Webinar: il Bim nel settore lighting**

**Dati di mobilità nella smart city: tagliare le emissioni senza disparità**

**Bim e sostenibilità, il futuro della digitalizzazione delle costruzioni**

**Maticmind, un approccio secure by design per gli smart building**

**Webinar: il computo metrico nel contesto Bim**

**Bim: modelli digitali As-Is e As-Built, le differenze**

**MilanoSesto: come sarà la nuova smart city**

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**  
 architettura bando **cantiere** città  
 colore costruzioni **edilizia**  
 edilizia residenziale efficienza energetica  
 Enea finanziamenti finiture  
 formazione geometri imprese  
 infrastrutture innovazione interni  
 isolamento termico laterizio legno  
 Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
 progettazione progetti recupero  
 restauro rigenerazione urbana  
 riqualificazione riqualificazione urbana  
 risparmio energetico ristrutturazione  
 rivestimenti rivestimenti serramenti  
 sicurezza sostenibilità territorio  
 urbanistica



**LE MODIFICHE ANTI-FRODE SONO LEGGE**

# Il Superbonus rinnovato divide ancora “Venti miliardi per lo 0,9% dei palazzi”

La Cgia: “Misura iniqua, ha creato una bolla”. Ma i 5S già vogliono alleggerire i vincoli

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Ancora scintille sul Superbonus. Gli artigiani della Cgia di Mestre accusano: «Ci è costato 20 miliardi per lo 0,9% appena degli edifici del Paese, quanto il Reddito di cittadinanza, ma aiutando molte meno persone». Rispondono i costruttori dell'Ance: «Parallelo azzardato: un conto essere pagati per lavorare, un altro per non lavorare». Ironico l'ex ministro M5S Riccardo Fraccaro: «Visto che l'obiettivo Ue è ristrutturare il 3% degli edifici all'anno, allora dobbiamo prorogarlo. Poco lo 0,9? Sempre meglio dello zero di prima».

Ieri è entrato in vigore il secondo decreto anti-frode del governo Draghi: il primo di novembre era poi confluito in manovra e questo diventerà un emendamento al decreto Sostegni-ter in discussione al Senato. Ma le polemiche non si placano. Anzi, a Palazzo Madama i Cinque Stelle sono pronti a spingere per ripristinare la cessione multipla dei crediti (ridotta prima a una e ora portata a tre volte) tra soggetti vigilati da Bankitalia e Consob. Superare il 30% di avanzamento dello stato dei lavori per le villette o unifamiliari entro il 30 giugno (considerato il quasi blocco di gennaio e febbraio). Allenta-

re la stretta sui professionisti che se asseverano il falso rischiano il carcere da due a cinque anni e la supermulta da 50 mila a 100 mila euro: «Ma c'è l'errore in buona fede, tutti possono sbagliare».

Le procure di mezza Italia, grazie alla Guardia di Finanza su segnalazione dell'Agenzia delle entrate, hanno scoperto 4,4 miliardi di crediti farlocchi su 38 miliardi totali, di cui 1,5 già incassati e forse spariti e 2,3 sequestrati. Il Superbonus è il meno coinvolto (solo il 3% delle truffe), più gettonato il bonus facciate e gli altri bonus edilizi che fino a novembre godevano di un regime quasi privo di paletti e controlli. «In assenza di limiti, la frode è dietro l'angolo», dice Filippo Delle Piane, vicepresidente Ance. «Attenzione però, perché pochi furbi alla fine fanno male a tanti onesti». Il Superbonus «si può aggiustare, come tutte le cose, anche ripensando l'aliquota del 110% dopo il 2024». Ma «il nostro settore ha bisogno di tempi lunghi per programmare: ricordiamo che la velocità va a scapito della sicurezza». Bene quindi per Ance la norma che vincola le imprese ad applicare (dal 27 maggio) il contratto collettivo nazionale dell'edilizia per vedersi riconosciuti i bonus, se i lavori sono di importo superio-

re a 70 mila euro. «Il contratto dell'edilizia è più oneroso perché ha forme di tutela maggiori, tiene cioè conto che facciamo un mestiere più pericoloso di altri», dice Delle Piane. «È negativo che si possa aggirare».

Ma insomma il Superbonus funziona: «Lo scopo è giusto, corretto che lo Stato ci investa perché c'è ritorno diretto e indiretto, sul Pil, sull'occupazione, in termini di minori emissioni, di qualità dell'abitare, di risparmio energetico». Lo 0,9% di edifici fin qui ristrutturati, calcolato dalla Cgia, fa impressione: «C'è molta demagogia, non è vero che si favoriscono solo le villette. Teniamo conto che in Italia le case uni-bi-tri familiari sono una realtà diffusa e non certo riconducibile ai soli ricchi». Cgia dice anche che il Superbonus ha «drogato il mercato edilizio, innescando una bolla inflattiva preoccupante» e facendo spuntare come funghi nuove imprese edili: quasi 11 mila nel 2021. «Un fenomeno che va contrastato, non c'è dubbio», dice Delle Piane. «I prezzi in rialzo? Sì, ma dopo dieci anni di crisi nera ci sta».



Peso:55%

CLICCA QUI



FEBBRAIO 28, 2022



EDOARDO BIANCHI

**Tempo di lettura: 3 min**

Il tema della congruità dei prezzi di un contratto di appalto, non solo pubblico, è quanto mai attuale alla luce della eccezionale ondata di aumenti registratasi a partire dal terzo quadrimestre 2020. Sotto l'occhio di tutti è l'aumento del costo della energia e dei carburanti ma non meno invadenti sono risultati gli aumenti per l'acquisto delle forniture e, conseguentemente, per la realizzazione di diverse lavorazioni. È innegabile che ci troviamo di fronte ad un fenomeno prolungato, rilevante e non preventivabile.

Tanto è grave e profondo da incidere, in disparte ogni valutazione sugli aumenti economici, addirittura sui tempi di consegna delle merci e conseguentemente sul rispetto del cronoprogramma di qualsiasi appalto.

Nel comparto delle opere di Genio Civile tale è la ferocia di questo fenomeno che viene messo a rischio non solo la partenza e l'avanzamento delle nuove opere ma soprattutto il proseguimento dei cantieri in corso di esecuzione, sia PNRR che non.

Ad oggi, nulla di concreto, nessun sollievo, è stato portato alle imprese che operano nel settore dei Lavori Pubblici.

Come detto, il tema incide sia sulla sostenibilità dei prezzi degli appalti già contrattualizzati ma anche sulla congruità dei prezzi a base d'asta per i lavori futuri.

Come ANCE quanto al primo profilo, riteniamo che la misura compensativa prevista per i lavori contabilizzati nel primo semestre 2021 sia stata fallimentare; non ha fornito ancora alcun esito concreto, nulla infatti è stato, di fatto, erogato dal fondo dei 100 milioni di euro previsti dalla norma. Una normativa complessa, un paniere fuori da tempi, metodi di calcolo insulsi ed un arroccamento della mano pubblica hanno impedito ristori adeguati per i maggiori costi sopportati.

ANCE ha impugnato al TAR il DM relativo ai ristori revisionali afferenti il primo semestre 2021; nulla è cambiato con riferimento al secondo semestre 2021 e, quindi, scontato sarà l'avvio di un ulteriore contenzioso amministrativo.

Una nuova norma (articolo 26 DL "Energia") dovrebbe incidere sulla compensazione per il primo semestre 2022 ma dobbiamo attendere la sua nascita nonché la sua applicazione pratica prima di poterla valutare appieno.

Fatto sta che con una crisi esplosa nel terzo quadrimestre 2020 siamo giunti al primo trimestre 2022 senza che alcun provvedimento pratico riuscisse a garantire un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante ed impresa.

Tutto nasce dall'assenza, nel nostro ordinamento, di un meccanismo di revisione prezzi in presenza di scostamenti economici, sia in aumento che in diminuzione. Meccanismo che è proprio di quasi tutta la contrattualistica dei Paesi più industrializzati ma che solo in Italia viene visto come un *favor* alle imprese.

Speriamo di non dover assistere ad un rallentamento o ad un fermo delle opere per comprendere, finalmente, che il *favor* sarebbe per il Paese e per la collettività che potrebbero beneficiare di opere concluse nei tempi stabiliti.

Come ANCE quanto al secondo profilo, relativo alla congruità dei prezzi a base d'asta, riteniamo che non sia accettabile che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi siano stati redatti sulla base di prezzi assai lontani dagli attuali livelli di mercato.

È evidente che in assenza di adeguamento, per questi lavori, verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte delle imprese più serie, ma soprattutto la possibilità di garantire un adeguato avanzamento delle opere e quindi di assicurare il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti.

Corretto, ed apprezzabile, è stato l'adeguamento dei prezzi da parte di RFI ed ANAS che hanno preferito ritardare di qualche settimana la pubblicazione di nuovi bandi pur di assicurare il futuro regolare avanzamento dei lavori; tanto vi è ancora da fare per molte stazioni appaltanti.

L'effettivo aggiornamento dei prezzi andrebbe accompagnato dall'introduzione di una revisione prezzi strutturale, funzionante sia in aumento che in diminuzione, sul modello delle *best practice* internazionali.

Sotto questo profilo, giungono a supporto le parole di ieri l'altro pronunciate dal presidente Busia allorché ha ricordato che *"in questo momento non dobbiamo guardare al risparmio immediato, ma riconoscere che bisogna avere clausole di adeguamento dei prezzi che tengano conto dei costi reali, indicizzando i valori inseriti nel bando di gara. Altrimenti rischiamo di vanificare lo sforzo del Pnrr, perché le gare di appalto andranno deserte, o favoriranno i "furbetti" che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'aumento dei prezzi. Molto meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire un'autentica libera concorrenza e apertura al mercato plurale, e serietà in chi si aggiudica l'appalto"*.

Nessuna risposta, sebbene sul tavolo da tempo, è stata fornita neanche alla problematica della sostenibilità degli Accordi Quadro e dei lavori, aggiudicati ante impennata dei costi, ma ancora da avviare oggi quando gli aumenti sono alle stelle.

Siamo certi che l'unica risposta sia la rescissione contrattuale, l'incameramento della fidejussione e la segnalazione dell'impresa all'ANAC? Ne dubitiamo.

Occorrono provvedimenti quanto più automatici possibile che, facendo riferimento a listini ufficiali, siano di immediata e tempestiva applicazione.

Oggi, l'articolo 29 del DL sostegni ter, presentato come la soluzione ai problemi che abbiamo rappresentato sopra, non offre, purtroppo, alcuna risposta efficace.

Le opere si stanno lentamente fermando, quelle nuove non partono ed il contenzioso aumenta: interessa a qualcuno?

#### INTERVENTI PER LA RIPARTENZA



[Lo scenario] Putin prepara offensiva nucleare. E minaccia l'Occidente con il suo arsenale. Si muovono gli Usa

Osservatorio



[Lo scenario] L'Occidente arma Kiev. Missili, munizioni e mitragliatrici. E anche hacker

Osservatorio

## Caro-materiali, Salini (Webuild) scrive a Giovannini: settore a rischio default

di Mauro Salerno

03 Marzo 2022

Per il big italiano delle costruzioni la nuova revisione prezzi è insufficiente: rischio gare deserte e lavori lasciati a metà



Un intero settore, quello dei lavori pubblici, a rischio default. In uno scenario di gare deserte e cantieri lasciati a metà. Anche in tempi di gravi crisi internazionali, quando è giusto dosare bene le parole, è uno scenario poco meno che apocalittico, almeno in termini economici, quello che attenderebbe il settore delle costruzioni a causa dell'eccezionale aumento del costo dei materiali. A dipingerlo non è un personaggio qualsiasi, ma il numero uno delle principale impresa delle costruzioni italiane, in una lettera inviata pochi giorni fa al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini. Nel documento finora rimasto riservato, Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, analizza nel dettaglio le mosse compiute dal governo per far fronte al caro-materiali, soffermandosi in particolare sul meccanismo di revisione obbligatoria dei prezzi introdotto con il decreto Sostegni-ter. Conclusione? Quel meccanismo non solo non basta ma rischia di creare ulteriori problemi tra imprese e stazioni appaltanti, generando una spirale perversa di contenziosi e riserve.

**L'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini**

**Coprire anche i lavori già in corso** Il primo problema evidenziato dal numero uno di Webuild, che ha in portafoglio ordini per 44,2 miliardi di euro, di cui il 48% nel nostro Paese (21,3 miliardi), è che la nuova revisione prezzi vale solo per gli appalti banditi dopo il 27 gennaio 2022. Elemento che esclude tutti i contratti in corso di revisione, ai quali potrà applicarsi soltanto il meccanismo di compensazione ex-post, giudicato dalle imprese talmente povero e farraginoso, da aver spinto l'Associazione nazionale costruttori (Ance) ad impugnare i decreti del governo davanti al Tar. Non solo. Salini evidenzia anche che il nuovo sistema di revisione prezzi (coprendo solo l'80% dei maggiori costi sopportati dall'impresa in aggiunta all'alea del 5% comunque addebitata agli imprenditori) «costituirebbe un netto peggioramento per le posizioni degli operatori del settore anche rispetto al sistema previsto dal precedente D.L. n. 73/2021 che prevedeva il 100% del riconoscimento dell'importo (non l'80%) pur con un'alea del 8%».

**Rischio contenzioso con il richiamo al cronoprogramma dei lavori**

L'altro grave rischio evidenziato da Salini nella nota inviata al ministro delle Infrastrutture nasce dalla scelta di subordinare il meccanismo di revisione prezzi al rispetto del cronoprogramma dei lavori. La norma, sottolinea l'Ad di Webuild, «sovrappone due tematiche delicatissime in maniera semplicistica, con conseguenze facilmente intuibili quali: 1) aumento del livello di conflittualità tra committente e appaltatore, 2) moltiplicazione delle iscrizioni di riserve relative a scostamenti anche trascurabili rispetto al cronoprogramma, 3) incremento delle questioni devolute ai collegi consultivi tecnici, 4) probabili ulteriori esborsi (postumi) di denaro pubblico. La sottolineatura è che a far scattare il cartellino rosso che nega la compensazione degli extra-costi alle imprese è «qualsiasi mancato rispetto del cronoprogramma dei lavori, non considerando che tale circostanza potrebbe dipendere da cause non imputabili all'appaltatore, in particolare per gli appalti complessi, quali quelli in corso di



Peso: 12-99%, 13-34%

realizzazione e da realizzare in ambito Pnrr».

### **Settore a rischio default e gare deserte**

Senza correttivi immediati, profetizza Salini, è «verosimile ritenere che, la situazione di forte disagio in cui versano tutti gli operatori economici e, più in generale, il settore dei lavori pubblici, possa ulteriormente aggravarsi sino al suo default». La proposta avanzata dall'Ad di Webuild è di mettere sullo stesso piano vecchi e nuovi contratti «eliminando il riferimento al rispetto del cronoprogramma e a "probatio diabolice" che creino ulteriori oneri sulle imprese». «Nell'incertezza - è l'allarme - , il rischio di gare deserte e lavori lasciati a metà è grave». Non è la prima volta che queste parole rimbombano nel settore. [Un allarme simile, da una prospettiva del tutto istituzionale, solo pochi giorni fa è venuto dal presidente dell'Anac Giuseppe Busia.](#)

### **La proposta di una nuova formula per la revisione prezzi**

Il suggerimento è quello di adottare una «formula polinomiale, impiegata in molti contratti europei ed internazionali, e senza alcuna alea» che «preveda la individuazione di un paniere di materie prime e costi base per la realizzazione delle opere pubbliche. Nel paniere dovrebbero essere incluse anche i costi energetici finora esclusi dalle condensazioni, lasciando all'Istat il compito di valutare periodicamente gli aumenti. In assenza di modifiche, da adottare subito, sfruttando l'iter di conversione in legge del decreto Sostegni-ter (DL 4/2022, ora all'esame della commissione Bilancio del Senato), salini evoca il « rischio fondato della sopravvivenza stessa degli operatori italiani dell'intero mercato dei lavori pubblici». «Ove, infatti, non si correggesse il tiro, tutto il sistema si paralizzerebbe, atteso che l'intera filiera ne sconterebbe le conseguenze. Si configurerebbe uno scenario in cui i subappaltatori preferiranno risolvere il contratto, anche pagando penali, piuttosto che sostenere aggravii di costi che li porterebbero al default». «Tutti i principali operatori economici del settore, ed in primis il Gruppo Webuild – conclude Salini nel documento inviato al ministro - sono pronti a dare il loro contributo ma occorre che vengano poste le corrette condizioni di mercato perché ad essi sia consentito di svolgere congruamente la propria attività di impresa».



# ***PNRR, occasione unica per rilanciare il Real Estate***

## ***La messa a terra delle risorse del PNRR***

**DI REGINA DE ALBERTIS\***

**D**opo i dati negativi registrati nel 2020, tutti gli indicatori economici mostrano una forte ripresa dell'economia italiana e del nostro comparto, con una robusta crescita degli investimenti fissi in costruzioni che aumentano del 55,6% nel secondo trimestre del 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La rilevanza del contributo alla crescita del Pil degli investimenti in costruzioni nel 2021 è confermata dalle stime previsionali contenute nel NadeF, che prevede un aumento degli investimenti nel settore del + 20,9%, a cui si aggiungono significativi aumenti dei volumi negli anni successivi. Una crescita degli investimenti davvero molto elevata ed è necessario ritornare agli anni '50 per registrare simili aumenti.

Se gli effetti del super bonus e degli altri incentivi fiscali per la riqualificazione dell'edilizia residenziale e i primi effetti degli investimenti in infrastrutture, stanno producendo consistenti effetti positivi sull'economia, si spera che l'aumento delle materie prime, a partire dall'energia, e la carenza di materiali non intacchino l'intonazione molto positiva del settore.

Così come si auspica che il reperimento di manodopera per l'edilizia non costituisca un problema, ma una opportunità occupazionale per il nostro Paese: il numero delle ore lavorate delle imprese iscritte in Cassa Edile di Milano Lodi Monza e Brianza registra nel secondo trimestre del 2021 un aumento di più del 40 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ho messo l'accento su questi dati perché peseranno sulla messa a terra delle risorse del PNRR, oltre ai ben noti nodi

burocratico amministrativi, risolti solo in parte con i provvedimenti di semplificazione.

Non bastano, infatti, buone leggi per semplificare: servono anche buone prassi nell'ultimo miglio dei processi autorizzativi e questo nodo riguarda migliaia di stazioni appaltanti, di enti preposti e di pareri incrociati da esprimere.

Non riusciamo, a Milano, ad ottenere in tempi coerenti con le esigenze del mercato un permesso per montare un ponteggio o per un passo carraio, solo per citare una questione semplice e mai risolta, figuriamoci se in un tempo molto stretto dovremo processare decine di appalti e far partire e chiudere i cantieri! E' questo che ci preoccupa della messa a terra delle risorse del PNRR!

In base alle nostre elaborazioni sui dati della banca dati Anac, istituzione che raccoglie tutte le informazioni sulle procedure di gara dei LLPP, dalla fine del 2018 al 2020 la domanda di lavori pubblici nel nostro territorio è progressivamente aumentata e nei successivi trimestri del 2021 tale domanda si è fortemente ridotta.

Quest'ultimo fenomeno può essere attribuito anche alle attese, da parte delle stazioni appaltanti, del nuovo quadro degli investimenti previsti nel PNRR.

E' auspicabile che la nuova governance del PNRR, l'entità dei fondi destinati alle infrastrutture e la maggiore consapevolezza di ritrovare la spinta verso un sistema competitivo possano innalzare il livello di investimenti sul territorio.

Circa la metà dei 108 miliardi di euro del PNRR destinati ad interventi di inte-



Peso:73%

resse per il settore delle costruzioni - settore centrale per la realizzazione del Piano - risulta territorializzato.

Per quasi 60 miliardi di euro è già possibile individuare i territori nei quali le risorse europee produrranno effetti in termini di investimenti realizzati, in quanto sono stati attribuiti a specifici interventi.

Il Nord non è tra i territori più beneficiati dal PNRR in relazione alla popolazione e al PIL prodotto: dalle elaborazioni ANCE risulta che a fine settembre il totale investimenti territorializzati a Milano era di 677,9 milioni di euro, due terzi di Napoli con 980,8 Mln € e un terzo di Roma, a cui sono andati 1.747,5 Mln €. A ottobre, dei 55,7 miliardi di euro territorializzati, il 43 % è atterrato nelle Regioni del Mezzogiorno e il 42% al Nord, con 6 miliardi alla Lombardia, seguito dalle Regioni del Centro con il 15% di risorse messe a terra.

E' una grandissima scommessa del nostro Paese riuscire a portare a buon fine gli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia ed è certamente una opportunità per cambiare rotta e ridare slancio stabile all'economia italiana.

Ma voglio portare l'attenzione su una chiave di lettura diversa, quella di un Paese che progetta e disegna un futuro di sviluppo sostenibile e da questo punto di vista tanto c'è da fare al Nord per ridare qualità al vivere e lavorare nelle metropoli e nelle aree dense, che sono tipiche del nostro territorio.

Positivo, quindi, che il 49% delle risorse territorializzate, pari a 27 miliardi di euro, sia stato allocato presso la Missione 3, relativa alle «Infrastrutture per una Mobilità sostenibile», che contiene importanti collegamenti ferroviari che si trovano ad una fase avanzata di programmazione.

Mobilità sostenibile è, però, anche togliere le auto parcheggiate in doppia fila nella sosta notturna e diurna, ridando lo spazio pubblico ai cittadini per una città più vivibile. E' costruire adeguati parcheggi di corrispondenza per consentire alle migliaia di pendolari che gravitano sulla città di poter lasciare l'auto in prossimità delle stazioni metropolitane, è risolvere il nodo della distribuzione merci con adeguati spazi di sosta per chi opera in città.

Un'altra importantissima voce del PNRR riguarda il 31% delle risorse allocate, pari a oltre 17 miliardi di euro, del-

la Missione 2, relativa a «Rivoluzione Verde e Transizione digitale» che comprende, in particolare, gli investimenti attivati attraverso il Superbonus 110% al 31 agosto u.s., e la ripartizione regionale dei programmi di spesa per i Comuni del Piano Spagnolo, che hanno portato a Milano e Città Metropolitana 133 interventi per 11.370.000, in Provincia di Monza e Brianza altri 55 interventi per 4.770.000 e in Provincia di Lodi 60 interventi per 3.280.000.

C'è poi il "Piano di investimenti comunali per la messa in sicurezza edifici e territorio", con 244 interventi allocati, che attiveranno più di 80 milioni di euro a Milano e Città Metropolitana, €20.571.760 in Provincia di Monza e Brianza e in Provincia di Lodi € 16.765.851. Ma c'è anche il piano "Sicuro, Verde e sociale - Riqualficazione dell'edilizia residenziale pubblica", partito ora con 65.558.802 di euro per Milano e Monza.

Ragionando in termini di Ministeri competenti, si evidenzia l'accelerazione compiuta dal Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili nella programmazione delle risorse. Risulta, infatti, territorializzato a livello nazionale il 92% delle risorse di interesse per il settore delle costruzioni di competenza del MIMS (37 mld€ su 40 mld€ totali).

E' un buon risultato perché accorciare il più possibile la fase di programmazione e distribuzione delle risorse, che è da sempre uno dei punti deboli della catena degli investimenti, è necessario per rispettare le tempistiche molto stringenti previste per la realizzazione del PNRR. Sono stati territorializzati anche oltre 15 milioni di euro per il nostro territorio per la Missione 4 - Istruzione e ricerca nell'ambito del Piano per asili nido a Monza e per le scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia a Milano.

Finisco con la territorializzazione dei fondi della Missione 5 - Inclusione e coesione, che hanno allocato per la Regione Lombardia: 66.831.676,00 € da distribuire, più a Milano: € 159.997.868,00 € e a Monza e Brianza: € 13.161.301,19.

Il Pnrr e il nuovo contesto di crescita nel quale ci muoviamo possono e devono



Peso:73%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

favorire un nuovo rinascimento, in termini sociali, ambientali ed economici.

Abbiamo dimostrato di essere uno dei primi Paesi al Mondo in fatto di capacità di fronteggiare l'emergenza: ora dobbiamo usare il nostro talento per essere straordinari nella partita del PNRR e per saperlo poi essere anche nell'ordinarietà.

*\*presidente assimpredil [ance](#)*



Peso:73%



## EDITORIALE

di Patrizio Valota

### Se a Bergamo non ci sono più muratori

Il giornale della mia città, Bergamo, settimana scorsa titolava *“Boom di cantieri ma mancano i muratori”*. Sembra un paradosso visto che la città è famosa, oltre che per le Mura Venete, il compositore Gaetano Donizetti, i casoncelli (potremmo proseguire ma non è questa la sede), anche perchè nell’immaginario collettivo il bergamasco è il muratore per eccellenza.

È una bella notizia? Dipende dai punti di vista: se da un lato questa carenza è dimostrazione plastica della quantità di lavoro oggi presente sul mercato, dall’altra dimostra una mancanza strutturale di manodopera qualificata e non.

Ai bergamaschi, si sa, non piace stare con le mani in mano. In questi ultimi anni grazie alla spinta innescata dalla crescita dell’attività aeroportuale ed al conseguente impulso fornito dal turismo, la città sta vivendo una nuova primavera. A cornice di questa stagione stanno sorgendo una serie di iniziative che abbiamo avuto modo di raccontarvi: la riqualificazione dell’Ex Albergo Diurno in pieno Centro Piacentiniano, il primo lotto del complesso residenziale di via Camozzi, il Nuovo Centro Servizi Aeroportuali presso l’aeroporto di Orio al Serio, Bergamo la Città del Futuro - Porta Sud ovvero la riqualificazione dello scalo ferroviario cittadino ormai in disuso, Chorus Life, la nuova Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, il Gewiss Stadium, la riqualificazione e trasformazione dell’Ex Caserma Montelungo in residenze studentesche, la nuova Accademia della Guardia di Finanza nell’area del vecchio Ospedale Riuniti... giusto per citarne alcuni.

Bergamo non è un caso isolato, lungo tutta la penisola stanno nascendo molteplici iniziative; ma come scaricare a terra questo potenziale se poi nel concreto mancano gli addetti ai lavori, quelle stesse persone che mattone su mattone danno forma alle idee dei progettisti e al capitale degli investitori?

*“Il settore edile necessita di almeno 265 mila nuovi occupati specializzati da immettere velocemente nel settore altrimenti rischiamo di fermare i cantieri”*.

Questo l’allarme lanciato da **Gabriele Buia**, presidente Nazionale **ANCE**, non più tardi di due mesi fa e da allora le cose non sembrano essere migliorate. Non stiamo parlando a questo punto solo di muratori e capomastri, parliamo di architetti, ingegneri, project manager... anche gli operatori con cui ci confrontiamo quotidianamente ci raccontano le difficoltà nel reperire queste



figure.

Abbiamo avuto modo negli anni passati di accendere un faro sulla questione: l'edilizia sconta una visione di breve periodo che non l'ha portata ad investire in formazione e cultura. Se già nel 2019, ancor prima dell'avvento del Covid, si parlava di una potenziale carenza di manodopera per un settore che negli anni a seguire avrebbe visto nuove opportunità (build to rent, asset class alternative come lo student e il senior housing, processi di riqualificazione urbana e del patrimonio residenziale), la pandemia ha frenato ogni operazione che si stava provando a mettere in campo.

Occorre senza dubbio ripartire dalla base, investire in formazione, rendere nuovamente attrattivo il mondo del costruito e svecchiare le logiche che vogliono la nostra industria poco trasparente e senza possibilità di crescita, dando spazio a giovani intraprendenti che credano nel futuro del settore e possano mettere a fattore comune le proprie conoscenze ma soprattutto la propria "voglia di fare". Chi può farlo? Crediamo che l'impulso debba partire proprio dai soggetti che compongono la nostra filiera: dalle università ai centri di formazione professionale, dalle società di investimento agli studi di progettazione, i general contractor, le società che forniscono tecnologie e componenti per il building (vero motore di innovazione per il settore).

Non sarà un processo immediato, ma è da fondamenta solide che si costruiscono edifici che durano nel tempo.

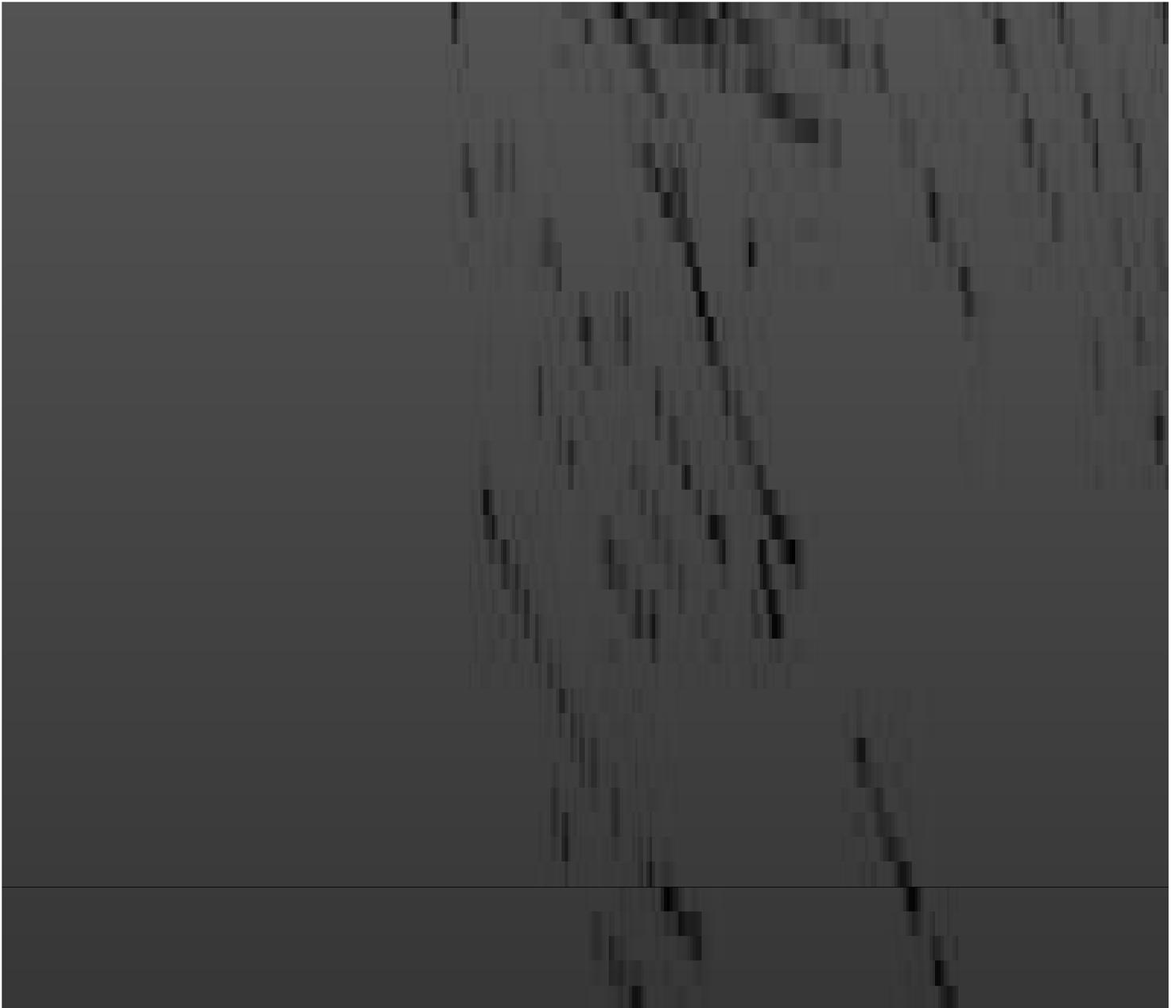


Peso:1-41%,2-70%

PUBBLICATO IL 25 FEBBRAIO 2022 BY STANZEDIERCOLE

IL MINISTRO GIOVANNINI HA  
DICHIARATO CHE  
L'INFLAZIONE NEGLI APPALTI  
NON SARÀ A CARICO DELLE  
IMPRESE. SONO SICURO SIA  
UN ERRORE DEI  
SUOI CONSIGLIERI





Riporto di seguito una domanda rivolta da Rosaria Amato (giornalista del quotidiano La Repubblica) al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini; in particolare alla domanda di Rosaria Amato: **“A preoccupare le imprese sui progetti del PNRR e sugli appalti c’è invece l’allarme inflazione”** Giovannini risponde: **“RFI e ANAS hanno rivisto i prezziari con aumenti del 20% per le gare del 2022 che quindi partiranno con prezzi ragionevoli. Poi si valuteranno i prezzi di aggiudicazione. Per le gare del 2022 e 2023 abbiamo anche cambiato radicalmente i meccanismi di adeguamento ai costi dopo l’assegnazione dell’appalto, rendendoli molto più bilanciati e favorevoli alle imprese. L’ISTAT calcolerà nuovi indici semestrali per i costi dei materiali e ci siamo allineati alle pratiche di molti Paesi europei, restringendo dal 10% al 5% la franchigia a carico delle imprese mentre per aumenti superiori a tale soglia la stazione appaltante assorbirà l’80% dell’aumento non più il 50%”**. Giustamente Rosaria Amato ha subito chiesto al Ministro: **“E come verranno coperti questi meccanismi di tutela delle imprese?”**; la risposta di Giovannini è stata immediata: **“Il Tesoro ha fatto sapere che man mano che le gare verranno aggiudicate, se ci saranno**

**scostamenti, si stabilirà come coprirli”.**

Sono passati ormai quattro giorni dalla pubblicazione di questa intervista e non ho letto finora nessuna dichiarazione da parte dell'ANCE e neppure da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco. L'ANCE, quanto meno, avrebbe dovuto subito precisare più che al Ministro Giovannini ai consiglieri del Ministro, che hanno sicuramente informato in modo poco esatto il Ministro, che la stazione appaltante non può a valle della gara assicurare delle aggiuntività finanziarie, delle coperture necessarie a contrastare forme inflattive perché un simile atto renderebbe praticamente discrezionale la funzione della stazione appaltante e, soprattutto, toglierebbe alla gara, alla competizione tra i partecipanti, la capacità di considerare i possibili rischi da inflazione. Al tempo stesso una simile genericità nella definizione del costo di un'opera renderebbe illeggibile il quadro delle disponibilità finanziarie assegnate dalla Unione Europea ed ubicate in modo dettagliato all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza.

La cosa più grave è che il Ministero dell'Economia e delle Finanze non abbia fatto subito una precisazione chiarendo che esiste una precisa distinzione tra una esplosione di alcuni prezzi essenzialmente legati ad alcune materie prime e le forme inflattive. Per la esplosione dei prezzi gli interventi dello Stato possono esistere per opere già in corso e sono relativi a specifiche voci del capitolato d'appalto, mentre la crescita inflattiva, al massimo, può essere considerata rivisitando, come già fatto, la franchigia a carico delle imprese.

Tutto questo, quindi, non rientra in una banale disinformazione ma, a mio avviso, rischia di produrre automaticamente false e pericolose aspettative da parte delle imprese di costruzione e una altrettanto rischiosa esplosione di contenziosi presso le varie stazioni appaltanti.

Come sarebbe bello se davvero affrontassimo l'intero pacchetto delle opere inserite sia nel PNRR che nel Programma Complementare con un atteggiamento diverso, innanzi tutto disegnando le opere che rispondono in modo organico, come ho avuto modo di ribadire poche settimane fa, alle esigenze di un Paese che ha soglie di infrastrutturazione ancora bassissime, soglie che nel Mezzogiorno rischiano di diventare sempre più critiche ed irreversibili. Oggi, esaminando tutte le reali assegnazioni, disponiamo di queste risorse: **191,5 miliardi del PNRR, 30,6 miliardi del Programma Complementare, 30 miliardi di risorse non spese del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 – 2020 e 70 miliardi del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 – 2027. Siamo cioè in presenza di una potenziale disponibilità di circa 322,1 miliardi di euro.** Ho voluto effettuare questa analisi delle disponibilità per chiarire anche quanto di questo quadro finanziario possa gravare sulle competenze del bilancio ordinario:

<b>in miliardi di euro</b>		
<b>Risorse comunitarie a fondo perduto</b>	<b>Risorse comunitarie in forma di prestito</b>	<b>Risorse provenienti dal bilancio ordinario</b>
PNRR 68,9	PNRR 122,6	
		Piano Complementare al PNRR 30,6
Programma FSC 2014 – 2020 15		Programma FSC 2014 – 2020 15
Programma FSC 2021 – 2027 12		Programma FSC 2021 – 2027 12

50		2021 35
<b>118,9</b>	<b>122,6</b>	<b>80,6</b>

Da questa Tabella si evince che dovremmo ricordare, ogni tanto a noi stessi, che le risorse provenienti dalla Unione Europea e che non gravano sul nostro bilancio ordinario sono pari a **118,9 miliardi di euro** e che invece gravano sul bilancio dello Stato **203,2 miliardi di euro**. Questa corretta analisi ci porta ad essere molto attenti nell'invocare un ulteriore impegno pubblico. Cerchiamo di rendere davvero operativo il programma non cadendo in gratuite assicurazioni legate sulle coperture ed evitiamo di raccontare innovazioni procedurali impossibili, innovazioni utili per rispondere alla domanda di una cronista ma non per superare le reali emergenze che, sicuramente, nasceranno quando dalla fase degli appalti, dalla fase delle aggiudicazioni si passerà alla fase dell'avanzamento dei lavori.

Questo bagno di concretezza e, soprattutto, il convincimento che non sarà facile garantire nelle prossime Leggi di Stabilità una copertura annuale aggiuntiva, nei prossimi quattro anni, di circa 50 miliardi l'anno, ci porta alla obbligata esigenza di chiedere alla Unione Europea, in occasione del previsto tagliando a cui il nostro PNRR dovrà essere sottoposto nei primi mesi del 2023, due possibili variazioni:

- Rinviare al 2029 le scadenze, in particolare seguire la stessa logica seguita per le scadenze del Fondo di Sviluppo e Coesione, cioè la cosiddetta clausola +3 (un respiro di tre anni alla soglia della scadenza attuale)
- Utilizzare, come riferimento temporale, il raggiungimento di una soglia finanziaria concordata; cioè, a titolo di esempio, per l'asse ferroviario ad alta velocità Salerno – Reggio Calabria fissare, come spesa realmente sostenuta al 31 dicembre 2026, l'importo di 1.800 milioni di euro e non la collaudazione di un lotto funzionale

In realtà queste modifiche offrono la possibilità di ridimensionare, in modo sostanziale, le quote da ubicare all'interno delle Leggi di Stabilità: da 50 miliardi di euro passeremmo a 20 – 25 miliardi di euro.

Ritengo utile essere sin da ora attenti a questa possibile articolazione per evitare che, come avvenuto negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, la quota del 50% di competenza dello Stato italiano del Fondo di Sviluppo e Coesione non venga inserita in modo completo all'interno delle Leggi di Stabilità; in tal modo penalizzeremo ancora una volta il Mezzogiorno in quanto forniremmo le famose assicurazioni sulla percentualità delle assegnazioni ma non daremmo corso reale alla erogazione reale delle risorse.

**Sono dell'avviso che non sarà facile rispettare i riferimenti finanziari stabiliti sui vari filoni dal Presidente Draghi nel 2021 ed è per questo che ogni assicurazione al mondo delle costruzioni di possibili aggiuntività, di ulteriori ristori, riveste oggi la triste funzione di “temporanea e gratuita illusione mediatica”.**

C O N D I V I D I :

— — — — —

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

**UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.**

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSTRUTTORI EDILI



Peso: 100%

16



**Sostenibilità** significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

**UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.**



Peso:100%

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa **città** più verdi e inclusive.  
Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.  
Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo  
lavorare tutti insieme, facendo **squadra**.  
**Unisciti a noi per vincere questa sfida.**

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI



Peso:42%

# LA SATIRA AL FRONTE

PARODIE SOTTO LE BOMBE

MICHELE DE FEUDIS

● La satira non si ferma nemmeno sotto le bombe ma i protagonisti del «campo dello sberleffo contro il potere» si interrogano sulle nuove dinamiche. «Col Covid ci siamo sbizzarriti. Ora la dobbiamo toccare piano»: Federico Palmaroli, creativo e ormai cult in rete con *Le più belle frasi di Osho* (oltre che su *Il Tempo* e in video a *Porta a porta*), spiega il cortocircuito di questi giorni tra creatività e contesto bellico. «Cerco spunti a latere rispetto all'evento bellico. La guerra non fa ridere. La butto sull'aspetto politico». Una considerazione amara: «È difficile districarsi perché la gente è esausta della guerra e per me che lavoro molto sul web si inizia anche a raggiungere la saturazione pure sul fronte complottismo». Lo spazio internet, una volta icona di libertà, adesso è come un ring: «Siamo nello scontro totale: prima tra novax e provax. Ora con no-war e pro war». Sui protagonisti della guerra Palmaroli chiarisce: «Putin e Zelensky? Mi baso su quello che mi dà uno spunto. All'inizio lo Zar sembrava che non avesse nessuna volontà di attaccare, ora è l'elemento chiave della crisi». Sul leader ucraino: «Trovo difficoltà ad averlo nelle mie vignette. La satira colpisce i forti, e Putin è il potente, l'altro la vittima. Le sanzioni Ue mi sembra facessero il solletico alla Russia». L'effetto mediatico? «La gente non è però contenta di dividere il volto di Putin anche se lo stai prendendo per c...». C'è anche chi contesta i satiri? «Ho attacchi continui perché, per molti utenti, se c'è la guerra non puoi toccare l'argomento in maniera scherzosa. E sbagliato: la satira si fa sulle tragedie, non sulle commedie. Se si ferma la satira allora si dovrebbero stoppare tutte le attività ludiche. Assurdo. Poi chi si lamenta per una vignetta, non è detto che sia un cittadino modello nella vita». La vignetta più riuscita? «Quella in cui Putin si vanta dicendo "Intanto grazie a me è sparito il Covid"...».

Vauro Senesi, vignettista del *Fatto quotidiano* e scrittore, la guerra l'ha vista come inviato al fronte, dalla Palestina all'Iraq, passando per il Dombass. «In questi contesti - spiega il giornalista toscano - si possono fare due cose: la satira o la propaganda». Da qui la spiegazione: «C'è chi sceglie la propaganda, fuori dal campo satirico. Sui media prevale la propaganda. C'è anche chi sceglie di arruolarsi e c'è chi decide di fare satira, disertando dall'arruolamento». Dove si colloca Vauro? «Ecco, mi ritengo da tempo un disertore. Non metto

## CARICATURE SENZA FILTRI

Ogni sberleffo deve fare i conti «con la saturazione web da complottismo» e «le dolorose immagini che giungono dall'Ucraina»



LE VIGNETTE A sinistra Vauro del *Fatto quotidiano* (dal suo profilo Twitter), a destra Osho dalla sua pagina Fb

# «La guerra non fa ridere ma le vignette fanno riflettere»

Osho, Vauro e Pillinini: meglio la creatività del pensiero unico

l'elmetto di Putin o di Zelensky o di Biden. O dell'Ue che è inesistente. Sono contro la guerra, sono per disertare la guerra, cercando di comprenderne le motivazioni». Il rischio è il pensiero unico? «La democrazia non si esporta con le armi, definire il nemico di turno "novello Hitler" non porta a niente. Era già successo con Saddam e poi con Milosevic O Gheddafi. C'è qualcuno che decide chi è l'Hitler di turno. E non mi arruolo nemmeno con lui». Vauro è stato nel 2015 in Ucraina, sui due fronti rivali del Dombass: «E dopo quei reportage sono stato dichiarato non gradito da Kiev. Eppure ho "solo" raccontato di un ospedale raso al suolo dal Battaglione Azov...». La conclusione: «Il vignettista non deve fare sconti, deve avere la punta acuminata della matita per bucare il pensiero unico».

Nico Pillinini, satiro della *Gazzetta del Mezzogiorno*:

«Sono un povero vignettista che affila l'arma della matita, rendendo meno infelice una pagina piena di racconti di sangue e bombe. Siamo una macchietta colorata che prova ad alleggerire il cuore dei lettori...». «La satira con la guerra? Anche con il Covid il contesto era bellico. I virologi, per esempio, ora vorrebbero riciclarsi. Burioni - scherza Pillinini - sogna di fare dichiarazioni sulla quarta ondata... di carri armati russi». Conclude l'artista ionico: «Il nostro compito è far pensare oltre gli schemi. È difficile strappare un sorriso, ma è indispensabile fare i conti con la realtà, anche disegnando un corridoio umanitario a forma di torpedone di carri armati russi. O con una vignetta nella quale un giornalista intervista Putin e gli chiede cosa abbia da dire sul conflitto. La sua risposta? "Umanamente non avrei nulla da dire"».

## SEMINARE SOLIDARIETÀ E DIALOGO

di ALBERTO LOSACCO\*

● In queste ore così buie ci sono gesti che alimentano la fiammella della speranza, ricordandoci che la guerra non è un destino ineluttabile ma soltanto la più ottusa e innaturale stortura delle cose umane. Sono il gesto di Papa Francesco, un uomo anziano e claudicante che si trascina a casa dell'aggressore a chiedere pace. Francesco sa, come ha efficacemente osservato Marco Iasevoli, che «se prevale l'orgoglio, la pace è impossibile. Nessun leader mondiale ha sinora compiuto un gesto umano, culturale e politico di pari livello», mentre una certa politica si limita a contare i chilometri cubi di gas o la percentuale di Pil degli scambi commerciali. Chi usa questi criteri non può aiutare nessuno, intercedere per nessuno, tantomeno per il più debole, mentre il cattolicesimo con questo Papa si spinge ancora una volta laddove sussiste una possibilità di pace.

Sono la liturgia celebrata assieme da cattolici e ortodossi davanti le spoglie di San Nicola, a riprova di un'amicizia cresciuta attorno alla comune devozione per il Santo che passerà sempre dai valori della pacifica convivenza tra i popoli. Sono, ancora oggi, nelle bellissime parole che con spirito da vero cattolico democratico, David Sassoli usò dopo essere stato inserito nella black list del regime russo per aver denunciato e combattuto la carcerazione ai danni del principale oppositore di Putin: «Le minacce non ci zittiranno. Non c'è grandezza dove non c'è verità». Continuiamo quindi a seminare, cercando il dialogo, organizzando la solidarietà, unendo sempre più l'Europa e la comunità internazionale che ha vissuto con sgomento l'invasione dell'Ucraina.

\*Pres. Accademia Cittadella Nicolaiana

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa città più verdi e inclusive. Significa mettere al sicuro territori, strade, scuole. Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo lavorare tutti insieme, facendo squadra. Unisciti a noi per vincere questa sfida.

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

# SOCIAL

## FACEBOOK

ANCE Ance  
14 h · 🌐

Siglato il nuovo **#contratto**. Tra i punti qualificanti investimenti sulla **#sicurezza**, **#formazione** e un premio per incentivare i giovani a lavorare in **#cantiere** 🏗️ <https://ance.it/2022/03/edilizia-siglato-il-nuovo-contratto/>



ANCE Ance  
3 g · 🌐

Su **la Repubblica** e **La Stampa** la campagna **#Ance** ispirata ai valori del rugby 🏉



## TWITTER

ANCE @ancenazionale · 20h  
Per la @EU\_Commission **#Superbonus** strumento da esportare anche in altri Paesi 🇪🇺



La Commissione europea promuove il Superbonus...  
ance.it

ANCE @ancenazionale · 3g  
Parallelo con reddito di cittadinanza azzardato. Lo scopo del **#Superbonus** è giusto: c'è ritorno diretto su Pil, occupazione, minori emissioni e qualità dell'abitare. Su @repubblica il Vicepresidente @FiloDellePiane commenta lo studio della Cgia

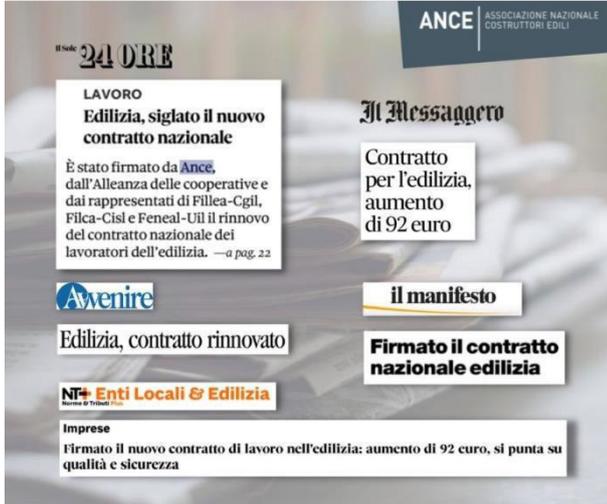
ANCE @ancenazionale · 4g  
La squadra **#Ance** su @Quoti\_Puglia 🏉



## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
9.345 follower  
1 ora • 🌐

La firma del nuovo **#contratto** collettivo nazionale dei lavoratori dell'**#edilizia** sui giornali di oggi



**ANCE** Ance  
9.345 follower  
6 giorni • 🌐

Il 1 marzo si apre il secondo bando GROW/HARVEST del progetto **METABUILDING PROJECT**. Per saperne di più partecipa al webinar **#Ance** e **#Federcostruzioni**

📅 10 marzo 2022 ore 15.00  
Registrati qui ➡ <https://lnkd.in/etJijgyb>



## INSTAGRAM

**ANCE** ancenazionale



ancenazionale **#Ance** con associazioni datoriali e sindacati esprime soddisfazione per la nuova norma inserita nel Decreto correttivo **#antifrodi**: così si tutela **#sicurezza** e qualità